IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 208. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Giovedì, 29 Luglio 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

I due confini

(Vedi numeri precedenti.)

Per giudicare con piena cognizione di causa se il nuovo confine proposto da Menelik sia accettabile, bisognerebbe avere le indicazioni dei punti principali della linea.

Perchè il sentimento del paese, che, a dichiarazione dello stesso presidente del Consiglio, è contrario a qualunque cessione di territorio al Negus, possa piegarsi a questa dura necessità e perchè i tre grandi poteri dello Stato possano assumersi con un po' di dignità la responsabilità di lasciare all'Etiopia le due migliori provincie da noi occupate, è per lo meno indispensabile che la nuova frontiera sia tale da giustificare il sacrificio.

Ora, di preciso intorno alla nuova frontiera noi non sappiamo altro che essa rappresenta un miglioramento della linea convenuta nel 1891. In che consista, anche approssimativamente, questo miglioramento non è stato possibile saperlo, perchè alla Consulta dicono che si attende Nerazzini colla carta topografica!

Dal complesso però delle notizie vaghe, che circolano nelle sfere ministeriali, pare che la linea proposta da Menelik non presenti alcun sensibile vantaggio su quella del 1891. Non saremo quindi lontani dal vero se ci atterremo all'ipotesi della frontiera convenuta nel 1891 e discuteremo su questa.

Ora la linea Adi-Baro, Saganeiti, Halai, senza Gura e Digsa, i quali due ultimi punti nel 1891 Menelik non volle ammettere, mentre il generale Gandolfi li riteneva indispensabili, non ha, militarmente alcun valore; perchè chi è padrone di Gura, di dove partono le due strade principali dell'altipiano, una con direzione nord-ovest all'Asmara e l'altra con direzione nord-est ad Halai, è padrone di tutto l'altipiano.

Non per nulla il generale Gandolfi aveva fatto questione essenziale di questo punto. Non per nulla il generale Baldissera s'era accinto a fortificarlo.

Partendo da Adi-Baro la linea di confine dovrebbe seguire il corso dell'alto Mareb fino all'incontro del Mai Sarau, per risalire poscia questo torrente, toccare Halai e discendere alla baia d'Anfila.

Con questa linea, per quanto assai meno formidabile di quella del Mareb, sarebbero tagliati fuori dal territorio dell'Eritrea tutto il Seraè, tutto l'Oculè-Kusai (meno la striscia che tocca Digsa) e lo Schioho, ma, se non altro, la difesa nostra, coi passi dell'Asmara, Anderesso e Halai - con un posto avanzato a Gura - si troverebbe in condizioni sufficientemente favorevoli per arrestare un'invasione del Tigrè e coprire efficacemente Massaua.

La nostra frontiera, qualunque sia la linea, deve essere tale da offrirci la più salda difesa per le sue posizioni naturali e ciò per due motivi: 1. perchè ci sia permesso di tenerla con pochissima gente; 2. perchè a renderla saldissima non si richiedano per qualche fortificazione ulteriori gravi spese.

Ora se è vero che Menelik è in buona fede, non dovrebbe sollevare alcuna difficoltà, inquantochè egli si prenderebbe le due provincie, le quali furono, secondo gli ufficiosi, la vera, anzi la *sola* causa della guerra e come miglioramento al confine del 1891 non aggiungerebbe che Gura, che è nell'Hamasen, posto sotto la nostra sovranità assoluta, e Digsa, che è all'estremo confine dell'Oculè-Cusai.

Nè il Negus, che dichiara con questa sistemazione definitiva del confine di voler vivere in eterna amicizia coll'Italia, e noi non desideriamo di meglio, potrebbe opporre che con la frontiera sopra indicata noi ci troveremmo in posizione favorevole per nuove invasioni, giacchè a lui resta completa ed in parte fortificata coi denari nostri la formidabile linea del Mareb, la quale, secondo il giudizio stesso dell'on. Rudini, costituisce chi la possiede in una posizione invincibile.

Invertiamo il ragionamento e poniamo l'ipotesi che egli non ci voglia concedere neppur questo ed insista nel volerci imporre la linea del 1891, senza il solo miglioramento, che le può dare un valore militare.

Quali sarebbero le conseguenze per noi? Molto semplici. Che i ras del Tigrè, anche ammettendo che Menelik mantenga la fede di vivere in armonia con noi e rispettare la nostra frontiera, avrebbero sempre la porta aperta alle razzie nei pochi territori, che ci rimarrebbero sull'altipiano.

D'altra parte bisognerà pur considerare che Menelik non è eterno e che ai suoi successori potrebbe sorridere l'idea di cacciarci anche da Massaua, quella Massaua, che lo stesso on. Visconti-Venosta dice che non si può abbandonare per quel complesso di alte considerazioni, da lui esposte in Parlamento. Se ciò avvenisse?

In questo caso è chiaro ed evidente che non avremo modo di difendere una frontiera debole ed esposta a qualunque attacco, a meno di seminarla di fortificazioni, le quali ci obbligano intanto ad una spesa immediata e non indifferente per costruirle e ad una maggior spesa continua per presidiarle.

Ora, siccome ciò non entra certamente nelle viste del Governo e neppure nelle nostre, ci sembra che non vi sia soluzione razionale, tranne quella di ottenere almeno, in compenso di tutto quello che pretende Menelik, una frontiera che assicuri a noi e a quella povera gente che resterebbe nel nostro territorio la quiete in avvenire.

Politica e Diplomazia

Berlino, 28. — L'Imperatore sarà il 31 a Wilhemshaven per assistere al varo della nave che deve sostituire il *Federico il Grande*.

— Ecco la lista completa dei Sovrani e principi che assisteranno alle manovre di Hamburg ai primi di settembre, oltre gl'Imperiali di Germania e i Reali d'Italia: Re del Würtemberg, re di Sassonia, granduca di Baden, principe Enrico di Prussia, principe-reggente di Baviera con i figli, principe-reggente Alberto di Brunswick, granduca di Sassonia-Weimar, principe di Hohenzollern e un granduca russo.

Vienna, 28, ore 17,15. — Nonostante lo scambio di visite avvenuto a Parigi fra il conte Golukowski e il ministro degli esteri Hanotaux, i giornali ufficiosi mantengono il massimo silenzio sul viaggio del primo.

Londra, 28. — Il duca di York si reca venerdì, a Portsmouth per dare il benvenuto al Re del Siam in nome della Regina.

(S) **San Sebastiano**, 28 — Contrariamente alle voci corse, non è vero che la Regina-Reggente, il Re e le Infante abbiano corso pericolo per un incidente di caccia.

Nessun fatto ha potuto dare motivo a tali voci.

Il viaggio di Félix Faure.

Il *Temps* dà i seguenti particolari sul viaggio del presidente:

Egli lascierà la Francia il 18 agosto. Si imbarcherà a Dunkerque, a bordo del *Pothuau*, che scortato dal *Bruix* e dal *Surcouf* lo condurrà nella rada di Cronstadt.

Durante il suo viaggio in Russia il presidente sarà accompagnato unicamente dal signor Hanotoux, ministro degli affari esteri, dall'ammiraglio Gervais, dal generale de Boisdeffre capo dello Stato maggiore generale, dai signori Le Gall direttore del gabinetto della presidenza, Blondel, segretario particolare, generale Hagran, segretario generale della presidenza, comandanti Bourgeois, Meaux Saint Marc e de la Garenn, ufficiali della Casa militare del presidente.

Parlamenti esteri

GRAN BRETTAGNA

L'aumento della flotta.

(S) **Londra**, 28 — *Camera dei Comuni* — Il Primo Lord dell'Ammiragliato, Goschen, presenta domanda di un credito suppletivo di 500,000 lire sterline per l'aumento della flotta e di 60,000 lire sterline per la costruzione di quattro contro-torpediniere.

La questione del Transvaal.

(S) **Londra**, 28 — *Camera dei Lordi* — Il Primo Ministro, Lord Salisbury, dichiara che il Governo non ha intenzione di ritirare la carta alla *Chartered Company*, ma che modificherà la composizione e il modo di funzionare di essa.

UNGHERIA

(S) **Budapest**, 25. — *Camera dei Deputati.* La discussione sulla proposta del presidente del Consiglio, Banffy, circa il prolungamento di un'ora delle sedute parlamentari è stata chiusa oggi e la proposta stessa è stata approvata dalla maggioranza.

Il prolungamento delle sedute comincierà da quella di domani.

Italia e Francia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 28, ore 18. — La *France* si augura la conclusione di un accordo commerciale tra la Francia e l'Italia per aprire i mercati italiani ai vini e alle industrie francesi.

Dimostra chimerico il timore dell'importazione dei vini italiani in Francia, essendo la produzione nazionale esuberante.

(A voi... signori agrari italiani.)

La lettera di Baratieri

Nel discorso di Milazzo, l'on. Crispi, tanto per tener su lo spirito nazionale, il quale, come dicevamo l'altro giorno, dopo la battaglia di Adua ha subita una depressione pari all'esaltazione eccessiva, alla quale si era facilmente abbandonato per i parziali successi avuti, prima contro Mangascià e poi contro i dervisci, si è permesso di dire questo:

Un popolo di 32 milioni di uomini con territorio ubertoso, cinto dal mare che gli apre le vie dell'umanità, ha tutti gli elementi della sua prosperità e della sua grandezza. Sarebbe una colpa, colpa della sua inerzia e della sua pigrizia, se non sapesse giovarsene.

Nè deve arrestarci sul nostro cammino una battaglia perduta in Africa, perduta per l'imprevviggenza del capitano e non per deficienza della nazione.

Prove più dolorose e più gravi hanno subito altri popoli, altre nazioni, ed hanno saputo rilevarsi. Le sconfitte possono stancare quando sono irreparabili; ma non è questo il caso nostro,

Concetti e sentimenti più logici e più elevati, espressi in forma più temperata, non vi potrebbero essere.

Ebbene, il gen. Baratieri, *reduce da un'escursione*, trova la lettera di un *amico* che gli fa rimarcare la frase dell'impreveggenza e allora il gran generale si procura il *sunto* del discorso di Crispi e scrive una lettera, che i giornali ufficiosi, con una diligente *unanimità*, pubblicano tutti quanti.

" Avrei buon giuoco a rispondere, dice il nostro Scipione, bastando all'uopo ricordare i documenti diplomatici e le mie previsioni respinte da colui che accusa me d'imprevidenza. Ma l'incidente non mi pare tale da farmi rompere il silenzio tenuto sino ad ora, silenzio che non voglio rompere se non in modo completo colla pubblicazione del libro.

Non mi fa meraviglia che Crispi osi gettare sopra gli altri la propria responsabilità, ma è triste che un uomo responsabile a quel modo e in quella misura dei disastri in Africa, in un discorso solenne, malgrado l'evidenza dei fatti, malgrado la logica inesorabile, possa accusare *uno solo* dei disastri stessi.

A noi invece reca meraviglia, come un uomo, che facendo delle escursioni ricreatorie dovrebbe avere le funzioni dell'intelletto in stato regolare, abbia il *toupet* di montare sul cavallo d'Orlando e confondere le responsabilità che può avere avuto il gabinetto Crispi in Africa coll'imprevidenza del generale che ha rovinato l'Italia precipitando una battaglia in condizioni impossibili.

Baratieri parla di documenti, di previsioni sue, di evidenza dei fatti e di logica inesorabile.

Queste sono parole — questa non è che retorica. Li abbiamo letti i documenti — abbiamo letto anche i verbali del tribunale di guerra e in questi giorni si è letto anche l'ordine che il gen. Albertone, da Baratieri accusato di aver sbagliata la località, e di essersi spinto troppo innanzi, ha potuto conservare, per provare luminosamente che la località da lui occupata era precisamente quella designatagli per iscritto dal Comandante in capo.

Ma per quante lettere e libri possa scrivere il gen. Baratieri, non riuscirà mai a dimostrare che, nonostante gli errori che possono aver commesso i Ministeri — primo di tutti, e imperdonabile, quello di aver lasciato lui al Comando, dopo aver telegrafato al Governo l'8 gennaio che Menelik non era ancora giunto al lago d'Ascianghi, mentre da *due giorni* era già schierato dinanzi a Macallè — non riuscirà mai a dimostrare che, senza la sua imprevidenza nell'impegnare, date le condizioni del suo esercito e quelle del nemico, la disastrosa battaglia di Adua, le sorti della campagna non sarebbero state diverse.

Ora, siccome la catastrofe fu la battaglia e non gli errori di Crispi o del suo Ministero, perchè nonostante questi, senza l'imprevidenza del capitano nell'impegnare e dirigere quella battaglia disastrosa, molto probabilmente sarebbe stata risparmiata una sciagura, che peserà per molti anni ancora sulla patria italiana, è chiaro ed evidente che il generale Baratieri giuoca d'imprudenza, quando finge di offendersi per la frase di Crispi, che non poteva essere più misurata, più vera e più rispondente al giudizio di tutto il mondo, giudizio che non muterà certo il suo libro, al quale ha cercato, colla sua lettera, di fare un po' di *reclame* anticipata.

Grecia e Turchia

DALLA TURCHIA.

(S) **Costantinopoli**, 28 — Nove articoli del trattato preliminare di pace fra la Grecia e la Turchia sono redatti.

Si prevede che le Potenze si porranno d'accordo relativamente al controllo sulle finanze della Grecia.

Nei circoli turchi si afferma che la Porta, prima della firma dei preliminari di pace, insisterà perchè sia sistemata la questione candiotta.

DALLA GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 28 — Lo *Standard* ha da Atene che il Governatore turco di Volo impedisce il ritorno dei Tessali, se non sono accompagnati dalle loro famiglie.

DALLA GERMANIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 28, ore 17,35. — Si ha dalla Canea che l'ammiraglio Canevaro ha dichiarato ai delegati della Assemblea degli insorti candiotti che gli ammiragli non tollererebbero mai lo sbarco di truppe turche. Essi garantiscono all'isola la autonomia una bandiera propria e il riconoscimento da parte delle potenze.

Dietro istanza di Canevaro, l'Assemblea si è quindi sciolta.

DALLA FRANCIA.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 28, ore 18. — Le notizie da Costantinopoli sono oggi scarse.

Continua a discutersi la questione finanziaria.

DALL'AUSTRIA-UNGHERIA.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Vienna, 28, ore 19 — Si ha da Atene che in seguito alle proteste del presidente del Consiglio, Ralli, i rappresentanti delle potenze dichiararono che l'arrivo di Djevad Pascià a Candia non poteva influire sugli intendimenti originari degli ammiragli.

La sfida ad Enrico di Orléans.

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Parigi, 28 ore 17. — Un redattore del *Figaro* ha intervistato il conte Dion il quale dichiara eccessiva la suscettibilità italiana riguardo alle lettere del principe Enrico di Orléans.

Egli non crede però che il principe a proposito della sfida, solleverà la questione del grado.

Il Wallega o Uallega

Le notizie che i superstiti della spedizione Bottego hanno sinora potuto far pervenire in Italia sono assai scarse e solo precisano la località che fu fatale al povero Bottego.

Sulle cause della morte del Bottego nulla si sa ancora, come non è ancora noto perchè il Bottego avesse preferito la via difficilissima e pericolosa delle regioni dell'Uallega per raggiungere la costa.

Certo è che il fatto, del quale il Bottego fu vittima, si svolse in uno dei più importanti paesi dell'Uallega e precisamente a Bure (lat. 8° 16' N; long 35° 38' E. Gr. appr.).

La regione dell'Uallega o Wallega giace a sud-ovest dall'Abissinia da ambo i lati del fiume Jabus, uno degli affluenti del Nilo.

Il paese, notissimo per le ricchezze del suolo, assai sfruttate in tempi remoti, è solo da pochi anni sotto il diretto dominio del Negus, in nome del quale è governato da un capo supremo (governatore) e da parecchi sotto capi. La sua annessione all'Etiopia è dovuta ad una guerra di conquista delle truppe etiopiche, dopo la quale gli abitanti Galla della regione si sottomisero, riconoscendo la sovranità di Menelick.

Prima che vi entrasse la spedizione Bottego non si ha notizia che alcun europeo vi fosse penetrato, all'infuori del noto ingegnere Ilg, che vi andò sotto la protezione del Negus dopo l'annessione dell'Uallega all'Etiopia. Due italiani, il Gessi ed il Matteucci, furono quelli che più si avvicinarono ai confini dell'Uallega, ma non riuscirono a varcarli.

La distanza da Bure ad Addis Abeba è di circa 700 chilometri, i quali con mezzi straordinari possono percorrersi anche in una ventina di giorni, ma ordinariamente i messi del Negus impiegano un mese e più.

La gelosia degli indigeni, che non lasciano entrare alcuno nel loro territorio è estrema e la diffidenza verso gli stranieri specialmente della razza bianca, non è stata vinta dal governo del Negus.

La strada, che da Addis Abeba volge verso l'Uallega, attraversa i paesi Galla solcati da catene di montagne simili a quelle della regione del Giura. L'Uallega ha un ottimo clima che permette uno sviluppo lussureggiante di vegetazione. Vi si trova pure bestiame in abbondanza.

Fiume principale è l'Hauasch che nasce in prossimità dello spartiacque tra il versante del Mar Rosso e quello del Mediterraneo. Le sorgenti dell'Juba sono, secondo l'Ilg, a pochi chilometri ad occidente delle sorgenti dell'Hauasch e, nella stessa località, altri fiumi minori si formano, scorrendo in direzione nord verso il Nilo Azzurro, fra cui notevoli sono il Guder in una gola enorme (*canon*) profonda fino 800 metri ed. a nord-ovest, il Diddesa in una valle larga da 30 a 60 e lunga più di 160 chilometri.

L'altipiano dell'Uallega comincia in fondo alla vallata del Diddesa e vi si accede per mezzo di una scarpata di 1300 metri circa, piena di boschi fittissimi di bambù, che ne rendono estremamente difficile la traversata.

Il terreno dell'altipiano, una volta composto nella sua superficie, quasi esclusivamente di trachite, ha ora strati di granito, di sienite, di feldspato e di micascisti.

Il pianoro granitico si scompone in una quantità di ripiani variati e di piccole elevazioni che per il continuo sgretolamento hanno assunte forma di basse colline arrotondate del diametro medio di circa un chilometro, fra le quali scorrono corsi di ottima acqua in gran numero, quasi sempre nascosti da vegetazione foltissima che elevandosi sulle sponde e piegandosi verso la corrente, forma una serie di gallerie lunghissime talvolta assai regolari.

I corsi delle acque sono lentissimi onde difficilmente se ne avverte il rumore e non è possibile seguirli per lunghi tratti; sono preferibili, pertanto, i sentieri tracciati dagli elefanti, come più sicuri e più brevi.

Tutta la regione dell'Uallega può dirsi un immenso piano inclinato da sud-est verso nord-ovest; manca qualsiasi punto elevato, donde possa scoprirsi una estensione vasta che possa dare un'idea complessiva del paese.

Malgrado la fertilità del terreno, l'agricoltura è sconosciuta quasi affatto nell'Uallega, le bassure contengono canneti fittissimi, nelle alture qualche raro campo serve ad uso di pascolo, ma generalmente i terreni sono affatto inculti.

Gli indigeni hanno quasi tutti una occupazione unica: la lavatura dell'oro nei piccoli corsi d'acqua e specialmente nella vallata del Daber.

Il Daber, però, in certi punti, nella parte bassa del paese, scorre incassato fra roccie a picco e quivi si sviluppano febbri malariche così potenti, che soltanto i negri, pur lasciandovi numerose vittime, possono sfidarle. I Galla non vi lavorano mai, più di una settimana o due in certe stagioni dell'anno e subito risalgono alla parte più elevata dell'altipiano.

I lavatori dell'oro dell'Uallega usano metodi assolutamente primitivi, onde il metallo estratto così come essi lo presentano si vende a prezzo assai basso e i disgraziati che lavorano esponendosi alle febbri micidiali ed alla dissenteria mortale, non riescono a guadagnare un equivalente pari alle 8 a 10 lire per settimana, onde vivono di sola dura arrostita che portano dai loro villaggi.

Gran parte del prezioso minerale va perduta per la mancanza di strumenti atti ad estrarlo ed a purificarlo, non usando i lavoratori scavi regolari nei filoni auriferi, nè sapendo valersi dei prodotti chimici.

Tuttavia dall'Uallega si esportano, ogni anno, circa 1000 chilogrammi d'oro chimicamente puro, che viene fuso in piccoli cilindri di un centimetro di diametro e di un centimetro di altezza, oppure in anelli di un peso che varia dai 3 ai 14 grammi.

Una parte dell'oro, circa la metà del prodotto, viene inviato alla costa, attraverso l'Abissinia, per essere scambiato con sale che le carovane abissine trasportano nell'interno, ove poi gli indigeni della Uallega lo scambiano con granaglie che le popolazioni occidentali coltivano; un'altra parte, per la via del Nilo, viene mandata in Egitto.

Ora Menelik tenta cavare il maggior profitto dalle regioni aurifere dell'Uallega e si propone di esercitare direttamente e di monopolizzare l'estrazione delle ricchezze minerarie del paese.

Questa è la regione che il Bottego, risalendo dal Sud, volle attraversare per entrare in Etiopia. Ma secondo le supposizioni più attendibili e secondo notizie indirettamente pervenute alla Società Geografica ed alla Consulta, la spedizione venne fermata a Bure, poichè evvi divieto assoluto di penetrare nella regione senza espresso consenso del Negus.

Pare che il Bottego, malgrado il divieto, abbia voluto tentare il passaggio e penetrare nell'Abissinia; da ciò lo scontro che finì colla morte di lui e colla prigionia dei suoi due compagni di viaggio.

Voci raccolte in prossimità dei luoghi aggiungono che il Vannutelli ed il Citerni debbono la salvezza loro alla intromissione dei capi Galla, il che farebbe ritenere che una delle cause del conflitto possa essere stata la selvaggia ostilità degli indigeni della Uallega contro gli stranieri.

Ma intorno a ciò potremo aver presto notizie precise, perchè, fra una dozzina di giorni, i superstiti della spedizione Bottego potranno essere a Roma.

I reali d'Italia in Germania.

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Parigi, 28, ore 17. — Il *Gaulois* dice che il viaggio in Germania dei Sovrani d'Italia solleva polemiche appassionate in Italia ma lascia fredda la stampa francese.

Al Polo Nord in pallone.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 28. — Telegrafano da Rotterdam al *Corriere della Sera* che il capitano Lehman, col piroscafo olandese *Dordrecht*, passò il 17 luglio, proveniente da Arkangel, nel mar Bianco, latitudine nord 69-68, longitudine est 35,34 con tempo nebbioso.

Il capitano vide un grande oggetto fluttuante che non era una barca, perchè appariva elastico, e nemmeno una balena, ma evidentemente un aereostato semivuoto. Si suppone possa essere l'avanzo del pallone di Andrée.

L'annunzio ha portato la costernazione a Stoccolma ove però si suppone che Andrée sia sbarcato sui ghiacci e si sia salvato coll'aiuto dei balenieri.

Il punto dove il Lehman vide il pallone (?) è un mare aperto, fuori della regione dei ghiacci.

Berlino, 28, ore 17.35 — E' giunta notizia che il capitano della nave *Dordrecht* avrebbe incontrato in mare i residui del pallone di Andrée.

I pareri sono diversi circa la sorte probabile dell'aeronauta.

Un ufficiale degli aeronauti militari scrive all'*Anzeiger* che la mancanza di gomene potrebbe essere stata fatalissima; elevandosi nell'aria rarefatta la prima cosa è di gettare la zavorra.

E' sperabile che Andrée sia disceso sul ghiaccio; difficilissimo però il precisarne la posizione e il mandargli soccorsi. Se fosse disceso in mare si potrebbe già dubitare della sorte di lui e dei suoi arditi compagni.

Conversione della rendita francese

Il nostro corrispondente ci ha telegrafato l'altro ieri che il *Temps* e il *Debats*, i due giornali più autorevoli della Francia, hanno posto sul tappeto la conversione della rendita 3 per 0[0, che costituisce la massa del debito pubblico francese. I due giornali notavano essere questa la miglior soluzione di una tassa sulla rendita e il miglior modo per sopperire alle esigenze del bilancio, il quale colla riduzione da 3 a 2.50 verrebbe a guadagnare 80 milioni all'anno.

Siccome qualunque conversione della rendita di uno Stato europeo di prim'ordine giova indirettamente alla nostra, così non saranno inutili maggiori notizie in proposito.

Per ora si tratterebbe di cominciare dalla conversione del 3 0[0 ammortizzabile e si afferma che un progetto in questo senso sarebbe presentato in ottobre alla Camera dal ministro delle finanze, signor Cochéry.

Di questo titolo, creato da Léon Say nel 1878 e del quale si chiuse il libro nel 1891, il Governo francese ne ha emesso tre miliardi e mezzo, dal prezzo di 76.50 a 83.20, quindi al corso medio di 79.87, che oggi supera la pari, avendo quasi raggiunto il 104.

La conversione procederebbe così: si darebbe una indennità a coloro che accetteranno la conversione e saranno rimborsati alla pari coloro che la rifiuteranno.

L'operazione, già agevole per sè, sarebbe resa anche più facile dal fatto che più della metà di questa rendita si trova nella Cassa Depositi e Prestiti, nella Cassa pensioni per la vecchiaia e nelle Casse di risparmio.

Il sig. Cochéry dichiarerebbe nettamente nel suo progetto essere questo un primo passo per unificare le rendite francesi sul tipo del 2 1[2 per 0[0 — come del resto si è fatto con successo in Inghilterra.

Le Casse postali di risparmio

Istituite nel 1875, il loro sviluppo è stato così rapido, che ha superato le più rosee aspettazioni del legislatore.

Il numero dei libretti che era di 57,354 al fine del primo anno (1876), toccava i 3 milioni al fine del 1896, dopo 21 anni, e di pari passo aumentava il credito dei depositanti, salendo progressivamente da L. 2,443,404 a L. 496,448,109.

Anche il credito medio di ogni libretto cresceva da lire 42.60 nel 1876 a L. 164.30 nel 1896, ossia si quadruplicava.

Eccone la dimostrazione per anno:

Anno	Libretti num.	Crediti lire	Differenza libretti +	Differenza lire +
1876	57,354	2,443,404	"	"
1877	114,294	6,474,917	56,940	4,030,513
1878	157,651	11,385,163	43,357	4,910,246
1879	236,869	26,232,286	81,218	14,847,123
1880	339,845	46,252,860	100,976	20,020,574
1881	471,094	66,996,864	131,249	20,744,004
1882	592,018	84,951,236	120,924	17,954,372
1883	805,988	112,128,423	213,970	27,177,187
1884	1,055,328	148,344,901	209,340	36,216,478
1885	1,206,101	176,909,188	190,773	28,564,277
1886	1,391,343	219,841,217	185,242	42,942,029
1887	1,570,840	240,235,164	179,497	20,393,947
1888	1,754,574	264,502,039	183,730	24,266,875
1889	1,941,254	285,954,333	186,680	21,452.294
1890	2,126,289	310,485,635	185,035	24,527,302
1891	2,312,323	333,683,978	186,034	23,200,343
1892	2,523,796	365,106,755	211,473	31,422,783
1893	2,673,127	400,039,468	149,331	34,932,713
1894	2,835,225	424,434,951	162,098	24,395,483
1895	2,896,768	462,459,986	61,543	38,025,035
1896	2,997,562	496,448,109	100,794	33,988,123

Il maggiore concorso del risparmio alle casse postali si è verificato negli anni:

1886 (L. 42,942,029) — 1895 (L. 38,025,035)
1884 (L. 36,916,478) — 1893 (L. 34,932,713)
1896 (L. 33,983,123) — 1892 (L. 31,421,783)

Nel primo decennio 1876-85 l'accrescimento annuale medio dei depositi fu di L. 17,446,477; salì nel secondo decennio 1886-95 a L. 28,555,870; si avvicina ai 34 milioni di lire nel 1896.

Il saggio dell'interesse annuo (netto) variò tra un massimo del 3.50 per cento (1879-86) ad un minimo del 3,00 per cento. Interesse medio; 3,297.

La somma complessiva degli utili netti, prodotti dall'azienda delle casse postali, era di L. 21,794,522 al fine del 1895; delle quali furono ripartite tra i depositanti L. 4,197,556; furono assegnate in premio ai benemeriti del servizio L. 660,359; restano disponibili L. 16,936,607, alle quali giova aggiungere L. 2,716,115, utile dell'esercizio 1896 e L. 1,452,293, quota degli utili netti della gestione dei depositi giudiziari durante il ventennio.

Onde un totale di L. 21,105,016, al 31 dicembre 1896, da cui il Ministero propone di prelevare L. 5,000,000 a favore della " Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia degli operai „ e di devolvere a beneficio del Tesoro L. 6,442,006, costituendo con le rimanenti L. 9,667,009 il fondo di riserva delle casse postali di risparmio.

Per il primo provvedimento sta dinanzi il disegno di legge alla Camera; per i due rimanenti le proposte del Governo hanno già ottenuto l'approvazione del Parlamento.

In un prossimo numero vedremo la situazione e lo sviluppo delle casse ordinarie di risparmio, durante il medesimo periodo, ed il confronto delle due situazioni ci fornirà argomenti di qualche considerazione.

Economia e Statistica

La nuova California.

Non si tratta del filone d'oro, scoperto a Massaua.

Un anno fa giunse a New-York la notizia che nella penisola di Alaska, gelido paese, che percorre attualmente il nostro duca degli Abruzzi con una comitiva di alpinisti italiani, si erano scoperti moltissimi giacimenti d'oro.

La notizia fu da principio creduta una delle solite americanate e non si si badò.

Ma ben presto giunsero a Seattle e a San Francisco due vapori con un centinaio di minatori arricchiti nella ricerca dell'oro in quei paesi. Il *Portland*, giunto recentemente a Seattle, aveva a bordo un milione di dollari (scudi) in verghe e polvere d'oro. Quella dunque che pareva fiaba era una realtà.

Le nuove miniere in cui si trova il prezioso metallo sono situate a Klondike, nell'alto Youkon, sopra un territorio la cui proprietà è dubbia — e adesso verrà accanitamente disputata — fra il Canadà e gli Stati-Uniti.

L'eccitamento prodotto da questa notizia è stato enorme nella Colombia inglese e in tutto il litorale americano del Pacifico. Oramai si è persuasi che i giacimenti auriferi di Klondike superino in ricchezza quelli della California e dell'Australia.

La speculazione ha subito rivolto la sua attenzione a quei luoghi, fino a ieri desolati. Una società australiana ha proposto al governo del Canadà di prendere in appalto le dogane di quei porti per 50,000 dollari all'anno.

Gli episodi abbondano, e la leggenda se ne è impadronita, come già avvenne al tempo della *febbre d'oro* di California.

Il Canadà ha mandato un distaccamento di polizia a sorvegliare la frontiera. Cinque soldati del distaccamento profittarono dei luoghi ove per cercare le pepite auree... e al loro ritorno al Canadà avevano messo insieme 200,000 dollari — un milione!

Si calcola che nell'ultimo inverno siano stati raccolti a Klondike 3 milioni di scudi d'oro. A caro prezzo, però; moltissimi infelici sono morti di freddo su quella terra ghiacciata.

La penisola di Alaska, ove sono i giacimenti auriferi, è all'estremità nord-est del continente nord-americano. Le sue coste sono bagnate dal mare di Behring, dal mare polare artico e dal Pacifico. Apparteneva, fino al 1867, alla Russia, che la cedette agli Stati Uniti. I giacimenti sono al punto di confine fra i possedimenti americani e gli inglesi.

Già si parla di minatori, che non sono potuti partire, tanto era l'oro che avevano da portar seco; altri raccontano di aver veduto delle roccie, nelle quali le pepite d'oro brillavano da tutte le parti.

Ma, con tutta la febbre generale pochissimi, quest'anno, potranno partire pei nuovi campi d'oro. Le navi che si dirigono verso i porti più vicini della costa del Pacifico son piene, zeppe; e, dall'agosto in poi, le persone che partiranno da San Francisco o da Vancouver non possono sperare di arrivare prima che l'inverno precoce renda impossibile il lungo viaggio che bisogna fare, attraverso monti e fiumi, per giungere alle miniere. Di più i viveri sono assai scarsi.

Ma per la prossima primavera si prevede una considerevole emigrazione da tutta l'America, soprattutto dalla California.

E dire che la California appunto, che ha tratto ben poco profitto dalle masse d'oro scavate nelle sue viscere, deve attualmente la sua grande prosperità all'agricoltura, che, dopo tutto, è ancora la miniera più sicura, e per giunta inesauribile, pei laboriosi intelligenti.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato, in sue recenti adunanze, ha dat. il suo parere sui seguenti affari:

Progetto della Mediterranea per i lavori di completamento p r fornire di acqua la galleria di Ronco e migliorare l'accesso nella stazione di Ronco-Scrivia.

Proposte id. per l'esecuzione di lavori urgenti di rinforzo, con armature in legno, ai volti del ponte sul Vallone San Carlo, al chil. 70,426, e di due pozzi di assaggio fra Tisciotta e S. Mauro, lungo la Battipaglia-Castrocucco; e per i lavori diretti a mantenere la continuità dell'esercizio nella tratta fra i chil. 70.100 e 70.700 della linea stessa. Spesa L. 145.600.

Progetto dell'Adriatica per lavori di consolidamento della trincea al chilom. 7,048 della Benevento-Campobasso. Da approvarsi anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità.

Questione sollevata dall'ex assistente straordinario delle costruzioni ferroviarie, Piazzoli Pietro, in ordine al pagamento di indennità di trasferta, di galleria e di pernottazione e transazione della vertenza.

Schema di transazione di vertenza con Rosalia Lo Monaco, vedova Crisafulli, a cui successe Vincenzo Tedesco per risarcimento di danni derivati e derivanti dalla costruzione del viadotto sul torrente Gallo, nel tronco Messina-Saponara della Messina-Patti-Cerda.

Atto di transazione finale coll'impresa Clemente Nobili di vertenze relative all'appalto dei lavori per la fornitura degli infissi in legno ed in ferro per fabbricati vecchi e nuovi della stazione di Faenza nella Faenza-Firenze.

Id. id. coll'impresa Ronchi, a definizione delle vertenze sorte per la costruzione dei tronchi da Marcellinara a Sant'Eufemia nella Marina di Catanzaro-Saretto Veraldi.

Atti di collaudo e di liquidazione finale dei lavori eseguiti dall'impresa Rosellini Zeffiro per la costruzione del tronco da Catanzaro-Sala a Settingiano, e per l'ampliamento della stazione di Catanzaro-Sala nella ferrovia Catanzaro-Stretto Veraldi.

Applicazione di multa all'impresa Locatelli, pel ritardo da essa frapposto nella ultimazione dei lavori ad essa affidati pel completamento della linea Ponte S. Pietro-Seregno.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. Uff. del 28 contiene:

Legge colla quale il R. decreto 27 luglio 1896 che approva la Convenzione stipulata fra il governo italiano e la Società anglo-siciliana degli zolfi per l'abbonamento delle tasse da questa dovute per l'esercizio del suo commercio in Italia, viene convertito in legge.

Id. che impone una tassa annuale sui velocipedi — Id. che stabilisce il limite di dazio di consumo che i Comuni possono imporre sugli agrumi — Rel. e R. D. che sciolgono i Consigli comunali di Francavilla al Mare (Chieti), Pietravairano e Pietramelara (Caserta), Faeto (Foggia), e nominano rispettivamente un Commissario straordinario.

— Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria — Prospetto dei prodotti lordi approssimativi delle ferrovie nel mese di marzo 1897, in confronto con quelli definitivi del corrispondente mese del 1896.

Amministrazioni comunali. — Il dottor Umberto Patella, il sig. Pasquale Paolotti, l'avv. Salvatore Spina e il cav. Antonio Fini sono nominati Commissari straordinari rispettivamente presso i Comuni di Francavilla al Mare (Chieti), Pietravairano e Pietramelara (Caserta) e Faeto (Foggia).

Magistratura. — Il *Bollettino* del Ministero di grazia e giustizia, ieri pubblicato, contiene la legge che autorizza lo stanziamento di nuovi fondi per restaurare e completare l'edificio di Castelcapuano in Napoli; il R. decreto concernente gli assegni per le spese di ufficio delle Corti di cassazione e di appello e gli assegni per la retribuzione agli alunni addetti alle cancellerie dei tribunali e delle preture del Regno per il periodo dal 1. agosto 1897 al 30 giugno 1898.

Fondo pel culto. — Gli ufficiali d'ordine cav. Mercanti, Santucci e Lamprosti sono promossi a maggiore stipendio.

L'ufficiale d'ordine G. B. Corvisieri è collocato a riposo a sua domanda; l'impiegato straordinario Angelelli e lo scrivano locale Definito sono nominati ufficiali d'ordine.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Spezia, 28. — La notizia inviata da qui alla *Tribuna* che il Ministero della marina abbia revocato per telegrafo il divieto emanato da questa capitaneria di porto, dello scarico di carbone lungo le banchine orientali del Golfo, è infondata.

Questo divieto è stato emanato dal Ministero fin dal 10 corr. per vive richieste del R. Commissario presso il Comune, e fu prescritto alla Capitaneria che lo sbarco del carbone debba farsi d'ora in poi sul piazzale del nuovo porto mercantile, nelle aree disponibili, ripartite fra gl'interessati per disporvi i nuovi depositi, accordando ad essi un termine per lo sgombro dei depositi attuali.

Il R. Commissario ed il Capo del dipartimento furono informati subito della nuova disposizione.

Modena, 27 — In seguito all'opera di quei sobillatori di cui ieri vi annunziai l'arresto è cessato ogni lavoro agricolo, manuario e perfino domestico nei comuni di Nonantola e Ravarino limitrofi alle provincie di Bologna e Ferrara. Lo sciopero attualmente è generale.

Esso non accenna a terminare, visto che a Crevalcore i possidenti hanno fatto delle concessioni.

Ferrara, 27 — A Formignana Francolino è sorto in dissidio tra proprietari ed operai sulla mercede pel taglio della canapa. Temonsi disordini. Vi fu mandata truppa.

Genova, 27 — Il pretore urbano assolse 15 socialisti colpevoli di essersi riuniti a Voltri senza permesso dell'autorità.

Palermo, 27 — A Corleone morì certa Sarsana, una monaca di 103 anni. Fino all'ultimo momento conservò perfetto lo stato della mente.

Sassari, 27 — Si è suicidata, gettandosi da una terrazza, la gentile signorina Olimpia Frassetto di anni 19, figlia del notissimo industriale.

Cuneo, 27 — Per ricevere la salma del maggiore Pietro Toselli, si recherà a Genova una rappresentanza del comune di Peveragno, col sindaco notaio Giubergia. A Peveragno si preparano degne onoranze.

Genova, 27 — Avendo un fulmine, abbruciato l'isolatore del filo elettrico di uno dei pali delle tramvie elettriche, la corrente elettrizzò così potentemente il palo e il terreno circostante che il ten. Giovanni De Tullio del 9.o artiglieria passando a cavallo presso il palo stesso ebbe l'animale che cavalcava fulminato. Egli si salvò saltando a terra. Quando il cavallo cadde urtando il palo di ferro, da questo si sprigionò una fiamma che gli bruciò la criniera e gli mise a nudo le carni del collo. Il fatto destò impressione.

Trani, 28 — Stamane alle 5, in contrada Tantini, fu rinvenuto ucciso Di Lernia Pasquale con un colpo di pugnale alla gola.

Da indagini si potè appurare che autore dell'omicidio è un tal Silverio Giulio.

Il Di Lernia fu ucciso mentre parlava con la moglie Stasi Angiolina e colla cognata Angiolina Carella.

Il delitto fu progettato per gelosia dalla Carella che istigò la moglie dell'ucciso a recarsi sul posto dove fu consumato il delitto.

Il Silverio inferse pure due pugnalate al petto alla Stasi.

La Carella e il Silverio furono arrestati.

Castrovillari, 28 — Nella località Tremiuria, comune di Villapiana, si staccava una frana presso presso la fornace di laterizi, travolgendo due ragazzine, una di 7 e l'altra di 15 anni, le quali vennero estratte cadaveri.

Torino, 20, ore 17,30 — Agostino Richelmi, nato nel 1850 a Torino, preconizzato vescovo di Ivrea nel 1886 in surrogazione di mons. Riccardi, trasferito a Novara, è stato nominato arcivescovo di Torino.

Catanzaro, 28. — A Tropea certo Vissani Napoleone per gelosia di donne uccideva, mediante colpo di fucile Deluca Domenica.

L'autore fu arrestato.

Portogruaro, 28. — Ieri in San Donà, in frazione di Calvecchia, si scatenava un violento turbine distruggendo vari casolari, causando alle campagne gravi danni. Si deplorano due morti, diversi feriti.

Milano, 28. — Si conferma che la Giunta decise di dimettersi, essendo mancati i provvedimenti legislativi per l'allargamento della cinta daziaria, sul quale essa contava per l'assestamento del bilancio. Le dimissioni saranno annunziate al Consiglio, convocato per la seconda quindicina d'agosto.

— Stamane all'alba sui bastioni Principe Umberto si trovò il cadavere di Flaminio Bergamaschi, di anni 61, uccisosi con una revolverata alla testa.

Era un capitano in ritiro, impiegato alle sussistenze militari. Ignorasi la causa del suicidio.

— Stamane a Bellagio spirò, dopo lunga malattia, Giovanni De Castro, d'anni 60, storico, patriota, insegnante veneratissimo.

Commemorazione di Carlo Alberto a Torino

(S) **Torino**, 28 — E' stata celebrata stamane nella Cattedrale una Messa funebre per Re Carlo Alberto. Vi hanno assistito le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati, tutte le autorità civili e militari e le notabilità.

Fu eseguita la Messa del conte Gromis di Trana, di Torino.

I veterani si sono recati in pellegrinaggio a Superga.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 28. — La messa del conte Gromis, d'anni 28, allievo del maestro Cravero, è lodatissima. Appartiene allo stile concertale. La parte orchestrale è sempre castigata, adatta all'ambiente mistico. Lo strumentale è accurato. Efficacissimi il *Liber scriptum* e il *Benedictus*, Potente il *Sanctus*. La pagina migliore è il *Dies irae*. Gli esecutori erano 120, diretti, con sicurezza meravigliosa, dall'autore.

— A ore 8 un centinaio di ex-militari si recarono a Superga alla tomba di Carlo Alberto. Erano rappresentati i veterani 1848-49, la Società Esercito, la Fratellanza carabinieri, gli ex-bersaglieri, la Confederazione militari-operai, il Comizio battaglioni mobilizzati, i veterani di Chieri, Rivoli, Milano. Il senatore Massarucci rappresentava il Comizio di Roma.

Li ricevette il prefetto della Basilica, comm. Lanza. Nella cappella dei sepolcreti reali fu celebrata la messa cantata, seguita dalla benedizione.

Quindi il cav. Chinelli, vice-presidente dei veterani di Torino, depose sulla tomba di Carlo Alberto una corona.

Il prefetto Lanza ringraziò i veterani, lodandone la fedeltà alle memorie patrie e agli augusti fautori del risorgimento. Offrì poscia vermouth e caffè.

A mezzogiorno ebbe luogo un banchetto al ristorante della funicolare.

Un terremoto in Toscana?

La *Nazione* giunta ieri ci porta notizie di una fortissima scossa di terremoto a Pontedera, nelle ore 10,8 di martedì mattina. La scossa, ondulatoria e sussultoria, avrebbe danneggiato alcune case a Pontedera; gravemente le scuole e molte case a Ponsacco. La durata della scossa fu di 5 secondi.

E' strano che mentre questo fortissimo terremoto gettava il panico in due paesi della Toscana, gli strumenti sismici dell'Osservatorio di Firenze l'abbiano appena avvertito.

E' strano pure che non si abbiano notizie da Volterra, che è il centro attivo dei terremoti pisani.

E' strano finalmente che l'Osservatorio del Collegio Romano, che ci dà notizia dei più leggieri movimenti tellurici, non se ne abbia avvisato.

Che dormissero tutti?

L'Album delle Associazioni al Re

Come abbiamo detto, nella circostanza dell'attentato alla vita del Re, si costituì in Roma un Comitato composto dei rappresentanti di varie Associazioni romane onde promuovere fra le consorelle di Italia un *album* da presentare a Sua Maestà per lo scampato pericolo.

Il Comitato, che ha la sede in *via Panetteria p. t.* è composto dei signori:

Presidente: colonnello Falangola ing. Federico.

Vice-Pres.: signora Giovannelli Teresa e prof. Bernardi Gustavo.

Cassiere: Fornari Crispino — *Contabile:* signorina Gabrilla Ferretti.

Segretari: prof. Oliver Edmondo, Serrao Rodolfo.

Membri: signora M. Campaire, sigg. Escalar P., Trubiani S., maggiori cav. Coppi P. A., Contreras Bueno, Levi L., signori Sagnelli F., cav. C. Zucco, ten. Mariani P., Caroselli C., Alesi A., Bonanni E., Trevisan E., Uberto A.

Molte Società avendo aderito ed offerto per l'*album*, il Comitato pubblica ora per nostro mezzo la seguente seconda

Nota delle Associazioni aderenti

Codogno	Soc. di M.S. Lav. canestr. L.	5
Codevilla	Id. Operaia	2
Genova	Id. M. S. Medico-Farmac.	5
Omignano	Id. di M. S.	5
Sorrento	Id M. S. Operaia	5
S. Angelo Lomellina	Id. di Mutuo Soccorso	2
San Martino (Pavia)	Id. M. S. contadini	2
Roma	Id. Impiegati daziari	5
Belfiore	Id. Ginnastica	3
Torre Caldarai (Tortona)	Id. Agricola operaia	10
Mola di Bari	Id. Figli del Mare	10
Lipari	Id. Mand. Tiro a Segno	15
Campitello	Id. Operaia	2
Abbiategrasso	Id. Contadini	5
Marradi (Firenze)	Id. Operaia	1
Nusco	Id di Perfezionamento	10
Sesto Calende	Id. Operaia	5
Galatina (Lecce	Id. id	3
Niguarda	Id. Operai e contadini	5
Ficarolo	Id. Operaia	5
Napoli	Id. Impiegati daziari	20
Sospirolo	Id. Operaia	5
Vizzini	Id. Cooperativa operaia	5
Padova	Id. Tiro a Segno	10
[illegible] Stimo di Liv. (Venezia)	Id. op. Princ. di Napoli	1
[illegible] di Tauro (R. Calabria)	Id. Vetturale agricola	5
[illegible]sano	Id. Generale di Rossano	1
I[illegible] del Liri (Caserta)	Id. Operaia	5
[illegible] S. Savino (Arezzo)	Id. id.	2
[illegible]iovi (Arezzo)	Id. Operaia di M. S.	3
Tocco di Casauria (Chieti)	Id. id. id.	2
Roma	Id. Litografica	2
Stionta	Id. Operaia agricola	10
Cotrone	Id. Op. M. S. G. Garibaldi	5
S. Damiano al Colle	Id. Operaia	1
Drizzona	Id. id.	1
Bergantino	Id. id.	2
Castelnuovo d'Asti	Id. Operaia agricola	2
Calangianus (Sassari)	Id. M. S. Op. e commerciale	5
Torreberretti	Id. M. S. Operaia	5
Poli	Id. Operaia agricola	5
Anguillara (Veneto)	Id. Operaia	5
Portula	Id. Op. art. e tessitori	5
Terni	Id. Umberto I fabb.d'armi	15
Bovolone	Id. Operaia	1
Monselice	Id. id.	0 50
Firenze	Com. Reg. tosc. vet. 48-49.	3
Piegaro	Soc. M. S. Operaia	3
Belluno	Id. Red. Patrie battaglie	5
Castelgiorgio	Id. Operaia	1

Totale seconda nota	L. 240 50
Somma antecedente	» 619 80
Totale	L. 860 30

Due geografi italiani

Leopoldo Delisle, l'eminente amministratore della Biblioteca Nazionale di Parigi, noto a tutti gli eruditi italiani pel suo amore alle cose italiane e all'Italia da lui più volte visitata, ha data alla luce una memoria interessantissima, presentata nel 1571 al re di Francia da due lucchesi — Francesco e Andrea d'Albegna — cosmografi al servizio della Francia.

Questi due fratelli avevano percorso il mare accompagnando l'ammiraglio di Coligny, il trucidato della notte di S. Bartolomeo. Come già lo studio delle analogie degli emisferi aveva condotto Colombo a divinare l'America, così essi, dalle incerte notizie dei navigatori e soprattutto dallo studio degli Oceani avevano tratto la convinzione che dovesse, al di là dell'America, esistere un terzo continente, la cui esistenza era a parer loro necessaria all'armonia e all'equilibrio del mondo.

Nella loro memoria, dopo avere svolte le molte ragioni che inducevano a credere all'esistenza di questo continente, i due lucchesi chiedevano al re di Francia — era allora Carlo IX — il permesso e i mezzi per recarsi alla scoperta del continente misterioso.

" In esso — scrivevano — il re cristianissimo troverebbe il vantaggio di trarre dalla perdizione nazioni remote e barbare, e insieme di liberare il regno da molte persone che, o per povertà o per inquietudine di spirito, non servono che di turbamento e di fastidio. „

Carlo IX non ebbe il tempo di investigare le tempestose solitudini dell'Oceano; aveva troppo da fare a casa sua!... Il concetto del terzo continente fu seguito e attuato dal Tasman, e da altri navigatori che diedero all'Australia il nome di Nuova Olanda, sotto il quale fu conosciuta fino a che l'Inghilterra non distese su di essa il suo dominio.

Così, accanto ai nomi dei Caboto, dei Verrazzano e degli altri immortali "piloti maggiori„ che l'Italia dava allora alla Spagna, al Portogallo, all'Inghilterra e alla Francia, si possono inscrivere con orgoglio i nomi di Francesco e di Andrea d'Albegna.

LE AUTOMOBILI

Il secolo che finisce si distingue sopratutto per la varietà infinita dei mezzi di locomozione cercati dagli uomini. E' incessante la progressione dal triciclo alla bicicletta, al *tandem*, alla vettura automobile — che pare adesso l'ultima parola, fino a che non si trovi qualche cosa di più nuovo; al modo stesso che dai primitivi baleniері che solcavano i mari artici cent'anni fa, siamo arrivati al *Fram* di Nansen, al battello sottomarino di Pesce, al pallone di Andrée.

Lasciando stare il Polo e i suoi visitatori, è un fatto che le carrozze automobili fanno adesso furore, da relegare in seconda linea la bicicletta, ieri ancora sovrana.

I giornali di Parigi ci portano le notizie di una corsa di prova tra vetture automobili e motocicli, sulla strada Parigi-Dieppe. Distanza 150 chilometri, concorrenti 36 vetture automobili e 20 motocicli.

La strada è stata percorsa dal più rapido dei motocicli (Jamin) in 4 ore e 13 minuti; dalla più rapida delle automobili (Dion) in 4 ore e 19 minuti.

E' sempre una bella media!

Un treno speciale, che portava il ministro dell'interno Barthou e i giudici della corsa, oltre numerosi invitati, era partito insieme ai concorrenti. Il treno, che doveva giungere prima di tutti, è arrivato il dodicesimo, con un'ora e mezza di ritardo! Se non era *speciale*, arrivava a cose finite!

Malgrado la rapidità della corsa, una sola carrozza ha avuto un lieve guasto al motore, il che non le ha impedito di arrivare col n. 6. Nessuna disgrazia di persone.

A proposito di questi automobili, tanto per dar ragione al proverbio che *nil sub sole novi*, è interessante il ricordare che, sessanta anni fa, l'idea ebbe dei seguaci e si cominciò anche a mettere in pratica.

Un almanacco, pubblicato nel gennaio 1834 a Londra, descrive questi omnibus a vapore, che possono contenere 13 persone, e non differiscono in nulla degli altri omnibus. L'autore aggiunge:

Certo, le difficoltà sono molte; ma parecchie sono vinte; e le altre si vinceranno.

Il rimprovero più frequente che si fa a queste vetture è che possono spaventare i cavalli. Le inchieste ordinate dal Parlamento, e la testimonianza degli abitanti di Londra, attestano che il rimprovero è infondato.

" La Società per gli omnibus a vapore ne ha in questo momento dodici in costruzione; le esperienze hanno dimostrato che c'è un'economia del cento per cento. La Società protettrice degli animali protegge e incoraggia questo sistema, per risparmiare al nobile compagno dell'uomo le fatiche inaudite che lo opprimono nelle diligenze accelerate di oggidì.

" Sarebbe dunque prudente, prima di slanciarsi nelle costose costruzioni ferroviarie, di fare qualche tentativo per risolvere questo problema. Col denaro che costerebbe un quarto di lega di rotaia si potrebbero costruire trenta carrozze a vapore, che andrebbero non meno rapide di quelle della ferrovia.. „

Ecco uno scrittore che aveva poca fede nell'avvenire delle ferrovie. E' noto, del resto, che Thiers, che non era uno sciocco, non ha creduto alle ferrovie fino a molti anni dopo che già erano in azione.

Scontro di treni.

(S) **Madrid** 28. — Ebbe luogo una collisione fra due treni nella stazione di Cercadilla. Vi sono 15 feriti.

Teatri ed Arte

Lirica. — Il teatro Verdi di Busseto sarà riaperto nel prossimo agosto, con alcune rappresentazioni in onore del sommo maestro.

Pare che la prima opera, che verrà messa in iscena, sia il *Nabucco*, di cui saranno interpreti la Capelli Bianchini soprano, il baritono Moro, il basso Contini e il tenore Montecucchi.

Dirigerà il maestro Nastrucci.

Gli spettacoli si vuole riescano degni del Verdi, che ha promesso di assistere alla prima rappresentazione.

— Il *Daily News* riassume i risultati della stagione del Covent Garden che si è chiusa ora e che è stato un successo finanziario per il sindacato, diretto dal signor Maurizio Grau, succeduto nell'impresa, al defunto sir Augustus Harris.

La promessa nuova opera di Mancinelli *Ero e Leandro* non è stata più data, ma rimessa all'anno venturo insieme alle *reprises* della *Cavalleria Rusticana*, della *Navarrese* ecc.

Sono state date 7 rappresentazioni per ciascuno del *Lohengrin* e del *Faust*, 6 del *Tannhaüser* e di *Romeo e Giulietta*; 5 degli *Ugonotti*, 4 dell'*Aida* della *Carmen* e del *Siegfried*, 3 della *Walkyria*, di *Tristano e Isotta*, dei *Maestri Cantori* e dell'opera nuova di Erlanger *Ines Mendo*; 2 dell'*Attaque du Moulin*, delle *Nozze di Figaro*, del *Don Giovanni* e dell'opera nuova di Kienzl *Der Evangelimann*, 1 della *Traviata*.

La signora Eames ha cantato 21 volte, Giovanni de Reszkè 16, Van Dyck 13, Alvarez 7, la signora Melba 3 ecc.

— Con il *Crepuscolo degli Dei* è terminato il primo ciclo dei Nibelungi a Bayreuth.

Il teatro era pienissimo e alla fine della serata il pubblico fece una grande ovazione agli esecutori.

I due ultimi cicli saranno diretti da Siegfried Wagner.

— *La fidanzata venduta* di Smetana ha avuto un grande successo a Baden presso Vienna.

Arte. — In Francia sono stati inaugurati in questi giorni due monumenti patriottici: ad Annécy quello di Carnot, opera dello scultore Guimbertan, consistente in un busto del presidente posto sopra una stele, in fondo alla quale una donna seduta vestita a lutto rappresenta la Savoia; a Péronne quello dell'eroina di quell'assedio (1536) Caterina de Poix, detta Marie Fouré, rappresentata dallo scultore Fossé nell'atto in cui brandisce una bandiera nemica da essa conquistata.

— Alla esposizione internazionale di Monaco di Baviera sono stati premiati i seguenti pittori italiani: Medaglia di prima classe per la pittura, Leoni - Medaglia di seconda classe: Grosso, Luigi Bassani e Mosè Bianchi.

Nella sezione della scultura ebbe soltanto una medaglia Giuseppe Renda.

Varie. — Il *Figaro* ha da Berlino che Gerhardt Hauptmann, che si era ritirato a Lauenburg per terminarvi una nuova opera drammatica, ha dovuto interrompere la sua villeggiatura.

Ammalato assai gravemente egli si è recato presso suo fratello, che è negoziante a Wentorf presso Friedrichsruhe.

SPORTS

Ciclismo. — Da Testa, il fortunato autore del fortunatissimo *Manuale del ciclista*, riceviamo una lunga lettera; egli ci scrive intorno alla « industria ciclistica in rapporto alla fabbricazione nazionale. » E' uno studio pensato ed assennatissimo, che tenteremo riassumere e chiosare.

— Ninetto Hari, il simpatico poeta romanesco, nell'ultimo numero del giornale che dirige ha sferzato a sangue un giornalucolo clandestino il quale ha tentato svisare il significato delle feste fatte da Roma ai ciclisti napoletani. Ha fatto bene a non prenderlo sul serio; ha fatto male a nominarlo e ad occuparsi di lui. A Roma — come altrove — i pedali non hanno altra missione fuor di quella di ricever... pedate; scrivere di essi o su essi è lo stesso che compiere una bricconata letteraria, simile a quella perpetrata dall'anima buona di F. D. Guerrazzi, il quale ha avuto l'infelice idea di immortalare... l'Asino.

Ma Guerrazzi guardava in alto...

— La stampa napoletana pubblica una lettera dell'egregio cav. Barbati, presidente del Veloce-Club Meridionale, con la quale egli ringrazia Roma per le liete accoglienze ricevute.

Il buon Barbati ha parole di speciale gratitudine per la stampa romana, dalla quale — egli dice — ebbe cortesie che non si scordano. Ora, crediamo di farci interpreti fedeli del pensiero dei nostri confratelli in giornalismo, nel porgere le nostre grazie all'ottimo amico, pregandolo di ripetere ai ciclisti napoletani che la stampa della capitale ha compresa la importanza del ciclismo e che perciò crede sia per essa doveroso occuparsi di questo simpatico ramo dello sport come s'occuperebbe di qualunque altra cosa che sia parte della odierna vita che si vive. I ciclisti-giornalisti, poi — e a Roma son parecchi — andranno presto a Napoli e sanno che i colleghi di là li attendono con affettuosa impazienza.

Ippica. — Domenica, 1 agosto, all'Ippodromo di Rimini, seconda giornata di corse. Il programma comprende:

Premio delle pariglie (Ad americaines) — Lire 900, delle quali 450 al primo, 250 ai secondi e 200 ai terzi, per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese attaccati in pariglia. — Vincere due prove. — Entrata lire 20, *forfeit* lire 10. — Distanza metri 1740.

Premio d'allevamento (A Sulky) — Lire 700, delle quali 400 al primo, 200 al secondo e 100 al terzo, per cavalli interi e cavalle di 3 e 4 anni nati ed allevati in Italia. — Vincere due prove. — Entrata lire 14, *forfeit* lire 7. — Distanza metri 1740. — Abbuoni di distanza in conformità dell'art. 79 del Regolamento (metri 17 per ogni 1000 lire vinte sino a lire 6000 ed oltre).

P. Argo.

Il tiro cantonale bernese.

(S) **Berna**, 28. — Il gran tiro cantonale bernese è terminato stamane.

Cerrutti Cirillo di Torino è riuscito sesto nel tiro col fucile militare, ottenendo 393 punti. Egli è inoltre riuscito quarto nel tiro d'onore con revolver, ottenendo 48 punti.

Per il Pubblico

CALENDARIO

GIOVEDÌ, 29 luglio 1897 — S. Marta.

Leva il Sole alle ore 5,1 m. — Tramonta alle 7,30 s.
Leva la Luna alle ore 4,33 m. — Tramonta alle 7.27 s.

BOLLETTINO METEORICO

28 luglio

Europa: pressione bassa Bosnia 754, Nord 755; a 760 Amburgo, Berlino, Varsavia, Berna, Marsiglia, Tunisi; abbassianza [illegible] 763 Golfo Biscaglia.

Italia 24 [illegible] barometro ovunque diminuito, fino cinque mill. Italia inferiore; temperatura diminuita Nord, Centro, aumentata Sud, pioggie temporali versante adriatico superiore. Stamane cielo sereno Piemonte, Liguria, Isole, versante meridionale adriatico coperto vario con qualche pioggia altrove.

Barometro: 755 Ravenna, Genova, Livorno, Perugia, Aquila; 756 Belluno, Domodossola, Torino, Potenza, Brindisi; 758 Palermo.

Probabilità: venti deboli freschi settentrionali Nord, intorno ponente altrove, cielo vario con qualche temporale continente.

Nelle provincie dalle ore 7 del 26 alle ore 7 del 28.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	26 0	19 3	Roma	29 2	21 0
Milano	28 5	18 8	Foggia	35 0	24 6
Venezia	30 0	17 8	Bari	27 6	21 3
Ancona	31 0	21 0	Napoli	28 2	22 0
Perugia	29 8	18 2	Palermo	30 4	17 8
Firenze	31 0	18 4	Cagliari	31 5	21 5

All'estero ore 9 del 28.

Atene	23 9	Budapest	19 1	Zurigo	13 0
Pietroburgo	18 5	Trieste	—	Lugano	20 0
Mosca	17 0	Madrid	21 6	Ginevra	13 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	25 7
Amburgo	15	Parigi	16 9	Malta	24 4
Praga	15	Nizza	22 8	Algeri	26 4
Vienna	14	Monaco	10 9		

Rebus-Monoverbo

G

C N

Spiegazione del Passatempo precedente: MORA-LISTA

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 25-28 luglio
Nati 46 compreso 1 nato morto.
Morti 33 dei quali 13 sotto i 7 anni.

MORTI

Nulli Maria Egiziaca, Todi, 85, vedova
Fiori Gio. Batta fu Giuseppe, Alatri, 66, coniug.
Zaccagnini Michele fu Domenico, Piombino, 68, celibe
Poverini Giovanni fu Carlo, Ravenna, 35
Alliè Maria Luisa fu Giovanni, Roma, 79, vedova
Galossi Armida fu Ernesto, Castelnuovo Porto, 17, nubile
Sanibali Caterina fu Luigi, Albano, 57, vedova
Borini Ludovica di Ernesto, Cotecchio, 26, nubile
Fulgoni Adolfo di Giovanni, Roma, 12
Torlini Romeo di Domenico, Visso, 47, coniug.
Borghi Vincenzo fu Domenico, Chiaravalle, 48, coniug.
Ianata Giulio fu Vincenzo, 27, celibe
De Bellis Maddalena fu Vincenzo, Prossedi, 55, coniug.
Ciaramelletti Luigi di Vincenzo, Rieti 26, celibe
Prosperi Salvatore di Francesco, Roma, 20, celibe
Tonna Francesco fu Giovanni, 29, celibe
Polsoni Landolfo di Fedele, Roma, 33, celibe
Di Rosa Costantino fu Nicandro, Caserta, 55, celibe
Ciancaglioni Rosa di Domenico, Amatrice, 16, nubile
Orelli Virginia fu Vincenzo, Roma, 18, nubile

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Comune di Vetralla. - 3 agosto - Appalto dazio consumo. C. A. L. 4000.

Municipio d'Alghero. - 16 agosto - Appalto c. s. - C. A. L. 160,000.

Prefettura di Ferrara. - 5 agosto - Lavori al froldo Monato a sinistra di Reno. L. 45,050.

Direzione costruzioni Taranto. - 3 agosto - Fornitura di oggetti di bronzo e ottone lavorati. Pres. L. 60,000.

Prefettura di Foggia. - 18 agosto - Servizio trasporti carcerari. Pres. L. 95,000. (1898-1902).

Palazzo di Giustizia

Processo di Montecompatri.

IX Sezione del Tribunale correzionale.

In una domenica del maggio scorso in Montecompatri era stata indetta una riunione agricola socialista. Alla medesima veniva invitato il sig. Podrecca, candidato del partito socialista nelle ultime elezioni politiche.

Dagli adunati essendosi emesse grida sovversive, il delegato di Frascati e gli agenti intervennero per sciogliere l'adunanza e operarono alcuni arresti. I socialisti allora tentarono di liberare gli arrestati, onde ne seguì una ribellione ai carabinieri nella quale la guardia municipale Corradi che prestava man forte rimaneva ferita.

Sotto l'imputazione di ribellione ai funzionari della S. P. nell'esercizio delle loro funzioni furono tradotti dinanzi al Tribunale Podrecca, Panfili, Milani, Catoni Severino e Raimondo, Intrecciatagli Alessandro e Filippo, Preziosi, Paladini, Mevi, Nardella, Corsi, Bramanti, Felici Vincenzo e Nazzareno.

Il dibattimento durò parecchi giorni e furono sentiti numerosi testimoni in uno ed in altro senso.

Il P. M. premessa una minuta analisi dei fatti, conchiuse la sua requisitoria con la domanda di condanna di tutti gli imputati a pene che variano tra 45 e 4 mesi di reclusione.

La difesa rinunziò alla parola con una dichiarazione scritta e firmata da tutti i componenti il collegio, nella quale era detto in sostanza che il processo era risultato dal dibattimento pubblico essere una pura creazione della polizia a scopo di rappresaglia elettorale e politica e che dalla imparzialità del magistrato si attendeva una sentenza pienamente assolutoria.

Alle 2 1[2 il tribunale si ritirò ed alle 4 1[2 emanò la seguente sentenza:

Condanna: Milani, Intrecciatagli Alessandro, il mastro Panfili e Catoni Severino a 10 mesi di reclusione.

Podrecca a 3 mesi; Preziosi e Paladini a 2 mesi; Mevi, Brancati e Felici Vincenzo a 1 mese; Nardella a 15 giorni.

Assolve: Corsi, Felici Nazzareno, Catoni Raimondo e Intrecciatagli Filippo.

All'uscita dal tribunale, gli amici fecero una dimostrazione di simpatia ai condannati.

Questo sistema difensionale, a base di collettivismo, ne parve, dopo la requisitoria analitica del P. M. molto pratico, sebbene molto comodo.

Fallimenti in Roma.

CONCORDATI* - *Di Cave Angelo, negozio di mercerie, via Alessandrina. Offerto al 12 0[0 ai chirografari. Pagamento integrale ai privilegiati; 5 agosto, ore 13, adunanza dei creditori per deliberare.

Ditta fratelli Maggiorani, costruttori, Corso V. E. Per gravi difficoltà e senza l'unanime accordo di tutti i creditori non essendosi potuto concludere un concordato, si è ordinato al curatore di procedere oltre nella liquidazione delle attività del fallimento. Decreto di ieri.

GIUDIZI* - *Colucci Edgardo, commerciante, Villino fuori porta Pia. E' autorizzato il curatore avv. Lanza Camillo a rappresentare il fallimento nella causa di opposizione al medesimo promossa dalla baronessa Semiramide D'Acquino vedova Colucci davanti la Corte d'appello. Decreto di ieri.

CREDITI VERIFICATI* - *Silvestri Giovanni, pizzicheria, piazza S. Maria Maggiore 23. Ammesso al passivo un solo creditore per L. 137,85. Rinviati 4 alla chiusura per schiarimenti. Adunanza di ieri.

Cerioli Enrico, negozio di ceramica, via Nazionale 233. Ammessi ieri al passivo 14 creditori per L. 6240. Alla chiusura 10.

Tomei Francesco, negozio di biciclette, piazza della Chiesa Nuova. Confermate le ammissioni precedenti, ieri fu chiusa la verifica.

Magnoni Viola, cartoleria, piazza S. Carlo al Corso. Chiusa ieri la verifica. Confermate le precedenti ammissioni.

Berardi Pietro, forno in via Appia Nuova. Ammesso al passivo il pastificio Pantanella per L. 3633.20. Nessun altro creditore si presentò ieri alla chiusura della verifica.

PRIME ADUNANZE* - *Lupi Vittorio, mercerie, via Volturno 15. Commissione di vigilanza: Francesch[illegible] Pietro, Fabbri Pio e Benedetti Armando. Proposta la conferma del curatore Intrigola Tenerelli Benedetto. Adunanza di ieri.

CHIUSURE DI FALLIMENTI* - *Cosatti Eugenio, generi alimentari, via Cola di Rienzo 133. Per concordato. Sentenza di ieri.

Dalla provincia romana

Ci scrivono da **Castel Gandolfo**:

Preg. signor Editore,

Ho letto in ritardo un articolo inserito nel n. 206 del suo pregiato giornale, riguardante l'esito di una causa vertita tra il Comune di Castel Gandolfo ed Angelucci Agostino.

L'improvvisato corrispondente pretende di rettificare, con frasi non chiare, una pubblicazione esattissima comparsa recentemente sul *Messaggero*.

Tutti possono andare a leggere la lunga sentenza alla Corte dei Conti, come io mi sono premurato di fare, ed accertarsi che Angelucci Agostino è stato condannato a restituire al Comune L. 1945,16 per altrettante che si era scaricate nella sua gestione di esattore comunale.

Per l'altra partita, di cui si è mantenuto il discarico fattone, e per la quale l'Angelucci afferma di essere completamente vittorioso, le considerazioni della sentenza della Corte, *fatte allo stato delle cose e sul rilievo che non ancora si era revocata la decisione sul conto 1877*, mi autorizzano a dire che su di essa non è ancor detta l'ultima parola.

L'Angelucci poi deve pagare tutte le spese ed onorari al suo avvocato e non è di certo il Comune che deve pagarle.

In quanto alla onorabilità che nel detto comunicato si tira in campo, essa, a prescindere che ha l'aria di una *excusatio non petita*, non poteva formare mai oggetto di un giudizio meramente *contabile*.

Con ciò credo di avere ristabilito la verità ed esattezza dei fatti.

E. Costa
Sindaco di Castel Gandolfo.

CRONACA DI ROMA

La commemorazione di Carlo Alberto

Ricorrendo il XLVII anniversario della morte del Re Carlo Alberto, per iniziativa del Comitato pel monumento ebbe luogo iermattina nella piazza del Campidoglio, presso la lapide che ricorda lo sventurato Monarca, una solenne commemorazione.

I vigili in alta tenuta e le guardie municipali avevano formato un quadrato innanzi alla lapide, nel quale presero posto le autorità e le rappresentanze.

Notavansi S. E. l'on. Visconti-Venosta ministro per gli affari esteri, il senatore Guarnieri, rappresentante il Comitato d'onore pel Monumento, i generali Cosenz, Fanti, De Rada, i senatori Todaro, Colocci, Del Zio, Manfrin, il prof. Galluppi assessore rappresentante il Sindaco di Roma, il conte Grimani consigliere delegato della Prefettura, il colonnello Pizzuti degli allievi carabinieri, quello del 70.o fanteria, insieme ad una larga rappresentanza di tutti i corpi militari di presidio in Roma, il comm. Cigliutti e parecchi consiglieri comunali e tutti i membri del Comitato esecutivo, col suo presidente avv. Quirico.

Suonava il concerto degli Allievi carabinieri.

Assistevano alla cerimonia le associazioni:

Mutuo Soccorso operai e lavoranti artiglieri — Circolo Vittorio Emanuele — Circolo Savoia — Reduci cacciatori del Tevere — Previdenza Sarti — Reduci Africa — Società Monarchica studenti secondari superiori — Circolo Monarchico Universitario — Fratellanza Militare Umberto I — Veterani 1848-49 — Unione Monarchica Liberale — Circolo Cavour, con le rispettive bandiere.

Mentre il concerto degli allievi carabinieri suonava la marcia reale, furono deposte sulla lapide due corone di alloro, una dal prof. Galluppi a nome del Comune di Roma, l'altra dal Comitato esecutivo del Monumento.

Il prof. Galluppi pronunziava quindi il seguente discorso:

Signori! — Fu provvido e patriottico pensiero quello di commemorare ogni anno, qui in Campidoglio, nel giorno anniversario della sua morte, la gloriosa e nobile figura di Carlo Alberto.

Il ricordo delle eroiche gesta, delle ardite iniziative dei valorosi, che spesero la propria vita per far l'Italia e sollevarla a dignità di nazione, riesce sempre grandemente opportuno.

Ma specialmente nell'ora presente l'Italia ha bisogno di questi ricordi che servano a rialzarla dallo stato di prostrazione, in cui sembrano caduti i suoi figli ed a convincerla che le momentanee sventure non valgono ad annientare una nazione giovane e forte, ma solo a ritemprarla alle lotte che dovrà combattere pel progresso e per la civiltà.

La massima gloria di Carlo Alberto sta principalmente nell'avere attuato il primo e grande tentativo di redimere la patria italiana dall'oppressione dello straniero.

Già una schiera innumerevole di valorosi fin dal 1821 avevano affrontato l'esilio, le carceri, il patibolo immolandosi per la redenzione della patria.

Ma questi sforzi sarebbero stati vani e molte altre generazioni sarebbero forse passate prima che la sospirata mèta si fosse raggiunta, se Carlo Alberto non avesse arditamente inaugurato l'impresa nazionale.

Quando nel 1848 sembrò che l'astro da lungo tempo aspettato fosse apparso sull'orizzonte, Carlo Alberto scese in campo a vendicare l'indipendenza italiana.

Accomiatandosi dalla pia consorte Maria Teresa sul punto di partire pel campo il Re Magnanimo le aveva detto: " *O tornerò vincitore o non ci rivedremo mai più.* „

…vincia romana

…A DI ROMA

Intrepido come un eroe sul campo di battaglia, egli faceva la guerra coll'entusiasmo dei cavalieri del Medio Evo.

Disfatto a Novara, dopo aver due volte strenuamente combattuto contro forze maggiori, prendeva volontariamente la via dell'esilio col cuore spezzato ed andava a morir di dolore sulla più lontana spiaggia di occidente.

Quando la morte venne lo trovò rassegnato e sereno e, come un santo, moriva perdonando a tutti, senza che dal suo labbro uscisse mai un'aspra parola pei suoi nemici, nè un lamento per le sue atroci sofferenze.

Aveva esulato dai confini d'Italia come un fuggiasco proscritto dalla fortuna e la sua salma gloriosa vi rientrava come in trionfo fra le benedizioni del popolo e quella salma gloriosa là dalla sua auspicata tomba di Superga inspirava poi le nuove faustissime imprese dell'italico riscatto.

Principe avventurato, ma nobilissimo, non fu compreso dai suoi contemporanei. Egli stesso al suo fidato segretario conte di Castagneto in uno dei suoi ultimi giorni diceva: " *La mia vita fu un romanzo. Io non sono stato conosciuto.* „ Ed era vero: non fu conosciuto perchè per le sue virtù e pel suo carattere egli non apparteneva al suo secolo.

La sua eroica morte rivelò ai superstiti la sublimità delle sue doti, la immensità del suo affetto per la patria e la grandezza dell'impresa, che aveva tentato.

Di lui giustamente fu detto che regnò come un umile, combattè come un eroe, morì come un martire. Ma il suo martirio preparava il trionfo. Epperò la memoria di Carlo Alberto durerà sempre venerata e cara, finchè il sacro amor della patria infiammerà i cuori italiani.

A nome del Comune di Roma depongo oggi una mesta corona su questo marmo, che ricorda ai posteri il luogo eccelso, che spetta nella storia al martire dell'indipendenza italiana.

Il discorso del prof. Gallappi fu vivamente applaudito.

Seguiva l'on. duca Leopoldo Torlonia.

" Concittadini, — esclamò — il memore affetto verso i magnanimi, che con le loro virtù, e col sacrificio della stessa vita, prepararono e fondarono l'unità della Patria, e le libere sue istituzioni, rende il Popolo Italiano, meritevole delle libertà acquisite, e della potenza politica, che dalla sua forza unita a Nazione, ne consegue.

Il giudizio sereno della Storia ha dissipato ogni ombra e la nobilissima figura di Re Carlo Alberto rifulge di tutta la sua luce immacolata, quale sublime visione sull'iride tricolore che illuminò l'Italia, dopo la tempesta di Novara, e fu foriera di avvenimenti lietissimi per la Patria, alla quale ha tracciato in ogni evento la via luminosa del progresso ordinato con la libertà, sotto l'egida della Monarchia di Savoia. „

L'on. Duca Torlonia dopo aver ricordato quindi come la fortuna non arrise a quel Principe valoroso e la vittoria sui campi cruenti di Novara rimase una volta ancora non al diritto, ma alla forza, accennando alla virtù dimostrata da lui di aver ci è più cara la sua fede nel diritto della Nazione alla propria indipendenza, che gli onori del Trono, soggiungeva:

" Amilcare, negli antichi tempi, impose al figlio Annibale il giuramento d'odio alla potenza di Roma, ma Carlo Alberto più grande e generoso del possente Cartaginese, impose al figlio il giuramento di affetto all'Italia, per liberarla dallo straniero, rendendola unita a Nazione, ed indipendente. Poco di poi, affranto dal dolore, l'Eroe di Novara, moriva in volontario esilio, ma il figlio non degenere, faceva onore al giuramento, ed al nobile esempio paterno, perchè dieci anni dopo a Magenta, a San Martino, a Solferino, lo straniero era in fuga, e l'unità, e l'indipendenza della grande Patria Italiana erano un fatto compiuto.

" A sì nobile e valoroso precursore del nostro rinnovamento politico, a questo Re, martire del risorgimento nazionale, sarebbe davvero nera ingratitudine se la redenta Italia non tributasse i postumi onori che ai grandi si debbono. Ed io mi sento orgoglioso di essere oggi, qui su questo Sacro Colle che vide la grandezza del maggior popolo dell'antichità, interprete della riconoscenza e dell'affetto del Comitato promotore di un monumento in Roma a Carlo Alberto, al magnanimo Re che non potè vedere coronate dal successo le generose sue iniziative, e le sue nobili imprese, le quali però prepararono, e propiziarono gli avvenimenti gloriosi da cui più tardi doveva aver vita e cemento l'unità della Patria. „

E concludeva:

" Dinanzi al monumento di Carlo Alberto passeranno le generazioni presenti e quelle future, benedicendo alla memoria cara di chi si offerse vittima volontaria alla grandezza della Patria, ed attingeranno dalle sue virtù civili l'esempio e l'ammaestramento sublime di ricercare il bene del popolo, posponendo sempre i propri interessi a quelli comuni, ed assurgendo a quell'altezza di sacrifizi personali, a cui seppe elevarsi il Re martire e precursore dell'unità d'Italia.

" A Roma, che lo seguiva coi suoi voti più ardenti, nella guerra che intraprese contro lo straniero, quest'omaggio è più caro perchè si collega anche ai ricordi dell'entusiasmo patriottico di quel momento storico del risorgimento Italiano, glorioso per tanti atti eroici di abnegazione e di sacrificio.

Quando il solo Piemonte rappresentava il pensiero politico Italiano, la casa di Savoia era già considerata come la sola eletta, e predestinata monarchia Nazionale, ed ai suoi Re fino d'allora il popolo d'Italia ha dato tutta la sua vita e tutto il suo cuore. „ *Viva Casa Savoia!* (*Applausi vivissimi.*)

Alle 11 la commemorazione ebbe termine.

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 29,8 — minimo: 21,0.

Vaticano. — Il nuovo prefetto degli studi, cardinale Satolli, si è recato ieri mattina a visitare gli uffici al palazzo Altemps, ricevuto dai monsignori Magno e Dandini, i quali gli presentarono gli impiegati addetti alla Congregazione.

— Il pellegrinaggio americano degli Stati Uniti sarà accompagnato dal signor Throop. Alloggerà all'Albergo Minerva.

— Ieri il Papa ricevette in udienza monsignor Claudio Giuseppe Concalves Ponce di Leao, vescovo di S. Pietro nel Rio Grande.

Arrivi e partenze. — Ieri sono tornati in Roma i sottosegretari di Stato, on. Mazziotti ed Arcoleo.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per domani sera in seduta pubblica.

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti nuove proposte:

— Norme per le nomine, promozioni, supplenze e ruolo organico del personale tecnico sanitario.

— Provvedimenti circa la liquidazione della giubilazione ad alcuni inservienti municipali.

— Progetto dei signori Mirone e Copello per la costruzione di un edificio scolastico ai Prati di Castello.

Spese pel culto. — Il *Bollettino* di Grazia e Giustizia annunzia che è stato accolto il ricorso prodotto dal comune di Genzano di Roma ed è stata quindi annullata la impugnata decisione con cui la Giunta ammin. di Roma dispose la reiscrizione in bilancio dell'annua somma di lire cinquecento per spese di culto a favore di quel Capitolo.

Congresso medico internazionale di Mosca. — Il dott. Rosselli cav. Romeo è stato delegato a rappresentare l'Associazione di pubblica assistenza " Croce Bianca „ al Congresso medico internazionale di Mosca.

Fratellanza provinciale pesarese-urbinate. — I soci di questa numerosa Società e tutti i comprovinciali qui residenti anche se non soci che intendono intervenire alle feste che Urbino prepara in occasione della solenne inaugurazione del monumento a Raffaello sono invitati all'adunanza che questa sera, alle 21, sarà tenuta nella sede della Società stessa piazza del Grillo n. 5, terreno.

Sarà trattata anche la questione dei ribassi ferroviari.

Villa da vendere od affittare — Vedi avviso in 4.a pagina. — (Preghiamo il proprietario a passare all'Ufficio del *Popolo Romano*).

Società ginnastica " Roma „ — Sabato prossimo, alle ore 21, nei locali della Società, in via Genova, N. 2-A, assemblea generale per discutere il seguente ordine del giorno:

" 1. Relazione della presidenza - 2. Elezione del Consiglio della Società, nelle persone di un presidente, due vice presidenti e otto consiglieri - 3. Discussione e deliberazione del consuntivo 1896-1897 e del preventivo 1897-1898 - Nomina dei tre revisori dei conti.

Scadono di carica e sono rieleggibili: il presidente cav. Ballerini; i vice-presidenti colonnello Duce e comm. Molfino; ed i consiglieri: Bernabò Silorata, Chiarolanza, Colomba Viscardi, De Vito-Francesco, Levi, Merchesi, Paroletti, Saetti.

Per la votazione delle cariche le urne rimarranno aperte dalle ore 8 alle 12 e dalle 18 alle 19 di domenica 1.o agosto.

Il professore E. Parisotti, a riguardo dell'Acqua Minerale di Sangemini, ha scritto da Roma: " Ai grandi meriti che ha la **Sangemini** come digestiva da tavola ora può aggiungersi quello di aver per la prima ovviato ad un pericolo che può rendere le acque minerali armi a doppio taglio. La sterilizzazione dei vetri e dei turaccioli segna un vero progresso. „

Imposte dirette. — La Commissione di 1.a istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolto i reclami sulla tassa di ricchezza mobile di Lucchetti Annibale, Luini Bernardino e Canziani Michele.

Ha accolto in parte quelli di Rocchi Maria, Barbieri Remigio, Antonietti Luigi, Cantalamessa Vincenzo, Giorgi Ippolita, Tomatis Anna, Sagnotti Ludovico, Maragni Pio, Biondi Antonio.

Ha respinto quelli di Fraticelli Giulio, Portelli Giuditta, Green Tommaso, D'Ercole Oreste.

Al Ministero Finanze. — Dopo brevissima malattia è cessato di vivere l'usciere capo del Ministero delle Finanze signor Celoni Giuseppe. Vecchio usciere, servì tutti i ministri delle Finanze dal 1860 in poi con zelo ed onestà.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 27 luglio 1897.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U.	Usciti Guar. D.	Usciti Morte U.	Usciti Morte D.	Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	476	17	493	25	—	25	12	—	1	—	13	488	17	505
S. Antonio	158	215	373	1	3	4	5	1	—	—	6	154	217	371
S.ta Galla	150	—	150	—	—	—	—	—	1	—	1	149	—	149
S. Giovanni	—	427	427	—	14	14	—	16	—	1	17	—	424	424
S. Giacomo	164	110	274	4	2	6	4	4	—	—	8	164	108	272
Consolaz.	57	22	79	2	1	3	1	2	—	—	3	57	23	80
S. Gallican.	91	111	202	2	1	1	2	4	—	—	6	91	108	199
Totali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tentato suicidio a Regina Coeli. — Ieri mattina, mentre il cav. Doria si trovava col Dir. generale delle Carceri, senatore Beltrani Scalia, a S. Michele per studiare il miglior modo di convertire quelle carceri in un riformatorio, una telefonata da Regina Coeli avvertiva di una disgrazia accaduta in quel momento.

Ecco il fatto.

Nel pianterreno della prima crociera, terzo braccio, verso le ore 7,50, tre detenuti spazzini erano intenti a far pulizia, sorvegliati dall'appuntato Bizzi Francesco.

Questi ad un certo momento udì un tonfo come di un corpo che cade, dalla parte della prima cella, dove trovavasi rinchiuso certo Pirani Augusto, portiere in via Emanuele Filiberto, condannato giorni sono a 3 anni di reclusione dal tribunale per ferimento grave.

Il Bizzi, aperto lo sportellino della cella, vide che il Pirani giaceva in terra in una pozza di sangue. Chiamò subito al soccorso.

Aperta la porta ed accorso il medico dello stabilimento cav. Persichetti, si constatò che il disgraziato con dei pezzettini di vetro di una bottiglietta mandatagli dalla famiglia piena di olio e di aceto, si era reciso le vene del braccio destro e della gola.

Fu condotto immediatamente all'ambulatorio, dove il cav. Persichetti coll'assistenza dell'altro chirurgo dello stabilimento signor Regnoli Alessandro, addivenne alla sutura delle ferite.

Durante la medicatura il Pirani non solo non emise alcun lamento, ma cercava di strapparsi colle mani le cuciture delle ferite, tanto che fu dovuto trattenere a viva forza.

Fu dichiarato in imminente pericolo di vita e trasportato all'infermeria, ove è assistito da due infermieri.

Il Pirani poco prima aveva usufruito dell'ora di passeggio insieme agli altri detenuti: era tranquillissimo e non aveva dato alcun segno di perturbamento od altro.

Il cav. Doria si recò immediatamente al carcere, ed avvertito il pretore del 5° mandamento, questi si portò sul posto per le constatazioni di legge.

Era un individuo quieto e pare che la causa del suicidio si debba al fatto che altri due coimputati furono assolti ed egli, che si riteneva innocente o meno colpevole, fu condannato.

Ragazzi accoltellatori — Due gravissimi fatti si sono verificati ieri in Roma, per opera di ragazzi appena quattordicenni. Due fatti gravissimi, che attestano purtroppo come la sciagurata tradizionale *voluttà* del sangue, alletti tuttora profondamente i giovani delle nostre classi popolari.

Da vario tempo, due ragazzi, Valeri Giovanni da Montebello, abitante in via Labicana 16 e Romagnoli Augusto romano, abitante al viale Principessa Margherita 300, lavoravano insieme nella cereria Berardini in via Labicana 39. Fra di loro si era stretta una salda amicizia. Giorni sono il Valeri mancò al lavoro e fece sapere che era malato. Per mala ventura il Romagnoli si lasciò sfuggire che il Valeri invece stava benissimo; che anzi era andato con lui a prendere un bagno nel Tevere. Da ciò ne seguì una serie di litigi fra i due ragazzi che iermattina ebbe una tragica soluzione.

I due ragazzi incontratisi infatti presso la fabbrica, si attaccavano nuovamente. Il Valeri investì il Romagnoli, dicendogli che " faceva la spia „; quest'ultimo allora reagì violentemente e cavato senz'altro di tasca un lungo chiodo da pontarolo, colpiva il compagno sotto la mammella sinistra.

Il poveretto cadde privo di sensi, versando sangue da una profonda ferita, mentre il Romagnoli, riposto il chiodo in tasca, serenamente si allontanava di là.

Accorsi alcuni cittadini il Valeri fu trasportato a S. Antonio, dove gli si riscontrò la lesione del polmone e quindi fu giudicato in pericolo di vita.

Il Romagnoli, rincorso quasi subito, veniva poco dopo arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza. Esso mostrò la più grande indifferenza per l'accaduto, rispondendo all'interrogatorio dell'ispettore col un cinismo fenomenale.

Fu condotto a Regina Coeli.

— Un fatto quasi simile accadeva ieri stesso alle ore 7,30 in piazza Colonna.

Certo Pilade Spada quattordicenne, abitante a Borgo Pio 29, incontratosi con lo scopino municipale Falconi Sebastiano di anni 18 da Sgurgola, ritenendo che questi lo avesse fatto licenziare dal posto di aiuto portiere nel casamento al Corso 310, prese ad insolentirlo. E non si fermò alle sole parole, poichè estratto il coltello che aveva in tasca ne vibrò due colpi allo scopino ferendolo alle spalle. Datosi alla fuga lo Spada fu raggiunto dalla guardia municipale D'Angelo, al quale mentre veniva condotto in questura diede un rabbioso morso ad una mano opponendo feroce resistenza.

Il ferito fu medicato a S. Giacomo e ritenuto guaribile in una settimana.

Tentato suicidio — In via Marforio 18, p. p., per dispiaceri di famiglia la venditrice di giornali Ambrocini Arcangela vedova Cassise d'anni 42, da Nola, tentava suicidarsi ingoiando dell'acido borico.

Il figlio Paolo la trasportò alla Consolazione, dove fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Cavallo in fuga — In via Viminale ieri mattina un cavallo attaccato ad una vettura pubblica condotta da Stefano Finocchi, d'anni 40, adombratosi si dette alla fuga.

Il Finocchi fu gettato a terra e si produsse una lesione alla mano sinistra.

Arresti. — Moro Desiderato d'anni 24 da Piglio calzolaio, fu arrestato in via Cremona perchè armato di bastone minacciava i passanti ed invitato a recarsi in caserma si ribellava alle guardie.

— Venne tratto in arresto il barbiere Luigi Moloncelli per furto di 12 salviette, commesso nell'osteria di Candido Pompei fuori porta Salaria.

Incendio doloso. — Alla Sezione di P. S. del Macao i macellai Romanini Gustavo e Pompanelli Filippo denunciarono che l'altra notte i soliti ignoti, penetrati nella loro bottega in via Collina 22, che doveva riaprirsi fra giorni, non appena finiti alcuni restauri, dopo aver accatastato una scala a piuoli, una porta a vetri ed altri oggetti vi appiccarono fuoco.

La roba rimase completamente distrutta.

I due macellai ritengono che il fatto sia opera di qualche negoziante vicino invidioso dei loro buoni affari.

La questura ricerca i colpevoli.

Ladri. — A Di Capua Saul con laboratorio di sartoria in via del Tritone 197 furono rubati dal laboratorio stesso un paio di pantaloni ed un gilet di stoffa pettinata color marrone del valore di L. 35.

— Disegni Alessandro in via Araceli 65 ha denunciato che verso le 11 del 26 corrente spedì una *raccomandata* con lire 25 nell'ufficio postale di piazza S. Ignazio a sua moglie Angelica residente a Civitavecchia, la quale ha ieri telegrafato di aver ricevuto la lettera mancante però del danaro.

— Dagli agenti della sezione Trastevere venne ieri arrestato lo stallino Gardelli Generoso di anni 33, da Pietracupa, abit. in via Riari 48, autore del furto di un portafoglio contenente L. 27, in danno di De Vito Larino, ventenne, da Bagnoli del Trigno.

Baruffe — Nella propria abitazione in piazza Vittorio Emanuele 55, ieri alle 14 l'impiegato al Ministero del tesoro, Placido Cotto, per divergenze d'interesse litigò con l'inquilino Pio Pizzicaria. Questi ad un tratto, perduta la pazienza, scaraventò una bottiglia contro l'avversario, ferendolo alla testa.

— In piazza S. Pantaleo per frivoli motivi vennero a questione il meccanico Dal Fauso Cesare, di anni 20, ed il venditore ambulante Di Veroli Angelo, d'anni 19, romani, ferendosi reciprocamente.

Alla Consolazione furono giudicati guaribili in una settimana.

— In via dei Cappuccini, verso le ore 10.30 di iersera, l'accalappiacani Tiburzi Pietro prendeva nel laccio il cane di proprietà dell'impiegato alla prefettura Pietro Stazi, di anni 29, abitante in piazza Barberini 29.

Per questo fatto lo Stazi, che era in una osteria, si adirò a tal punto che inveì contro il Tiburzi, assestandogli in pari tempo un pugno all'occhio destro. A sua volta il Tiburzi, lasciato il cane, col manico del *frustone* percosse lo Stazi.

Il Tiburzi fu accompagnato a S. Giacomo dalle guardie municipali Campelli e Cocozza e dichiarato guaribile in 8 giorni per le contusioni riportate.

Alla Consolazione. — Ricoverati:

— In via Piè di Marmo il carretto condotto da Cesare Monachesi fu disgraziatamente urtato dalla vettura 1879 guidata da Villa Alberto. All'urto un bambino del Monachesi a nome Guglielmo d'anni 9 cadde dal carretto riportando contusioni ai labbri con ferita della lingua. Ne avrà per 10 giorni.

— Il bambino Paggi Rodolfo, di anni 8, in via Tor dei Conti fu colpito alla faccia da una sassata lanciata da Scarpone Luigi.

Ne avrà per 10 giorni.

— In via del Pozzetto 102 p. p. Collarelli Clelia d'anni 54, da Roma, sdrucciolò per le scale e si fratturò il femore destro.

La nipote Ciampi Celeste la accompagnò all'ospedale.

A S. Spirito. — Ricoverati:

Toccacelli Domenico d'anni 28 da Pesaro, abitante in via de' Marsi 67 con frattura del piede sinistro per essergli caduta addosso una cassa di munizioni che scaricava da un carro al Comando d'artiglieria, 25 giorni.

Per cadute: Pericoli Adele di anni 32 romana, abitante alla Mola dei Fiorentini 14. Ferita a la mano destra, 8 giorni.

A S. Antonio. — Ricoverati:

Fuori porta S. Giovanni, il carrettiere Ugo Falcinelli cadde dal suo veicolo. Riportò delle contusioni al braccio sinistro.

— Alle 16 di ieri, il ragazzo Stefano Bonifanti, mentre si trastullava insieme ad altri compagni nei pressi del Policlinico, cadde in un fosso. Lussazione al braccio sinistro.

— Nella propria abitazione, in via degli Ernici, 43, ieri, verso le 18, la bambina di due anni Teresa Pezzuti disgraziatamente cadde in un condotto alto vari metri, nel quale gli inquilini gettano le immondizie. La poverina riportò delle contusioni multiple piuttosto gravi.

— In via Principe Amedeo, il ragazzo Riccardo Marazzi sdrucciolò sulla corteccia di un cocomero e cadde fratturandosi il braccio sinistro.

Per cadute: Il bambino Erminio Corbelli, ferita alla testa. Giorni 10 — Luigi Lucchi, di anni 62, ferito al braccio sinistro. Giorni 10.

Piccola Cronaca di Roma

Musica. — Dalle ore 21 alle 22 1/2 il concerto dell'11 fanteria eseguirà in piazza Colonna il seguente programma:

1. Marcia militare - Stronei.
2. Preludio sinfonico - Musso.
3. Fantasia " Il Trovatore „ - Verdi.
4. Pot-pourri " Boccaccio „ - Suppè.
5. Valtzer " Mon rêve „ - Waldteufel.

— In piazza del Popolo, dalle 21 alle 22 1/2, suonerà la banda degli Allievi carabinieri. Programma:

1. Marcia militare - N. N.
2. Sinfonia " I Vespri siciliani „ - Verdi.
3. Parte 2.a " Excelsior „ - Marenco.
4. Atto 4.o parte 1.a " Trovatore „ - Verdi.
4. " Suite del valse „ - Waldteufel.

Piazza Esquilino e dintorni: ricercasi locale, adatto per scuola, di circa cinque ambienti liberi, con vasta anticamera oppure giardinetto o terrazza. Dirigere proposte con prezzo minimo Signore Z. M. presso l'amministrazione del *Popolo Romano*.

Monte di Pietà.

Venerdì, 30 luglio 1897 — **3ª** *Custodia vende*:

Oggetti d'*oro* impegnati il dì 7 *dicembre* 1896 fino alla polizza **256100**.

La 1ª Custodia vende:

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il dì 8 *gennaio* 1896 fino alla polizza **6200**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — A richiesta generale questa sera si darà l'ultima e definitiva replica dell'*Histoire d'un Pierrot*.

Prenderanno parte allo spettacolo le quattro dame provenzali e la celebre compagnia Hyams.

Nazionale. — Questa sera andrà in scena la nuova commedia di Egisto Toscani l'*Occasione*.

Al giovane e valente autore auguriamo un esito felice.

Excelsior. — Stasera avrà luogo in questo grandioso giardino-concerto uno dei più celebri debutti della stagione, per il quale l'impresa molto lodevolmente non ha badato davvero a sacrifizi. La stella parigina Juliette Ferny si produrrà nelle sue creazioni, alcune delle quali hanno fatto furore a Parigi, come: *la valse déshabillée* e *le coucher d'Yvette*.

Siamo sicuri che il simpatico locale non sarà abbastanza grande per contenere tutto il pubblico che vorrà accorrervi stasera.

Arena Ludovisi. — Questa sera inaugurazione di questo locale colla commedia *Il Carnevale di Torino*.

Vice-Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi. — *Histoire d'un Pierrot*, ore 21.
Nazionale - *L'occasione* ore 21.
Sala Umberto I — Corso, P. in Lucina. Spettacolo di varietà tutte le sere - ore 21 1/2.
Excelsior — Via Consulta, pista Bini - Spettacolo vario
Orti Aureliani Ponte Sisto (Trastevere) divertimento variato tutte le sere dalle 8 1/2 la 24.

Ultime Notizie

Ieri, alle 17, è partito per Napoli il sottosegretario all'interno, on. Serena.

A palazzo Braschi.

Ieri mattina, il senatore Sensales, nuovo prefetto di Palermo, ebbe una conferenza col Presidente del Consiglio intorno agli affari della Sicilia.

Onorificenze.

S. M. il Re, su proposta del ministro guardasigilli, ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia Fantuzzi Luciano, pretore di Mercato Saraceno, per avere con gravissimo pericolo della propria vita salvato quella di una persona che stava annegando.

Ha pure nominato Uffiziale nell'Ordine stesso il cav. Sighicelli Ferdinando, consigliere di Corte d'appello collocato a riposo.

Movimento di prefetti.

L'annunziato movimento dei prefetti avrà luogo la settimana prossima.

Qualche prefetto sarà collocato a riposo, qualche altro in disponibilità.

Ministero delle finanze.

E' stato firmato da S. M. il Re il decreto che approva il nuovo organico dell'Amministrazione del Lotto.

Esso ristabilisce la triplice ripartizione delle carriere, cioè di concetto, d'ordine e di ragioneria.

Ministero degli esteri.

Il cav. Ernesto Savina è nominato console generale italiano a Valparaiso con funzioni di incaricato d'affari presso il governo del Chili, durante l'assenza del conte Greppi, che recasi in congedo in Italia.

Alla Minerva.

Ieri il Ministro Gianturco è tornato da Napoli. Stassera partirà per Montecatini.

Sappiamo che sono pronti i nuovi programmi per le scuole normali superiori del Regno.

Essi contengono notevoli variazioni dai programmi che furono adottati pel passato.

Congresso medico di Mosca.

Il senatore prof. D'Antona della Università di Napoli rappresenterà il Ministro della P. I. al Congresso medico internazionale di Mosca.

Magistratura.

Righetti comm. Luigi, avvocato erariale in Genova, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma.

Cais, consigliere d'appello in Aquila, è tramutato a Brescia — Bonetti, giudice a Verona, è tramutato a Piacenza — Arturi, giudice a Borgotaro, è tramutato a Verona — Civiletti giudice a Genova. Saleno e Bartolucci, giudici a Verona, sono applicati all'ufficio istruzione processi penali.

Mastroberti, già giudice a Monteleone, è richiamato in servizio a Sala Consilina.

Mercadante, sostituto a Caltanissetta, è, ivi, nominato giudice istruttore.

Bambini, sostituto a Caltagirone, è tramutato a Catania.

Ministero della marina.

Una o più navi della squadra di riserva si recheranno a Savona per l'inaugurazione dell'Esposizione regionale ligure, fissata al 1° agosto.

Il " Galileo „ è partito da Trebisonda; la " Sardegna „ è partita da Napoli; l' " Elba „ è giunta a Dar es Salaam (porto tedesco al sud di Zanzibar); la " Calabria „ è giunta a Smirne.

E' arrivata ieri ad Augusta la R. nave *Sardegna*.

INFORMAZIONI ESTERE

L'autonomia del Trentino.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Trento, 28, ore 19. — La *Voce cattolica* pubblica il progetto presentato dai deputati italiani alla Dieta del Tirolo per l'autonomia del Trentino.

Essi chiedono la divisione della Dieta in due Curie, una italiana e l'altra tedesca.

Questa divisione dovrebbe estendersi anche alle Giunte provinciali.

Il governo ha respinto il progetto, perchè non solo il Luogotenente Merwelt è contrario all'autonomia, ma perchè il conte Badeni non poteva accettarlo senza creare un precedente pericoloso per la Boemia.

Stati Uniti e Giappone.

(S) **Londra**, 28. — Il *Morning Post* ha da New-York: Si dice che 1500 soldati giapponesi, fingendosi emigranti, arriveranno alla fine del mese ad Honolulu, contemporaneamente a tre incrociatori giapponesi.

L'insurrezione nelle colonie spagnuole.

A CUBA.

(S) **Madrid**, 28. — Si ha dall'Avana: Il capo degli insorti Calanga, con una banda di 19 uomini armati, munizioni e cavalli si è presentato all'indulto a Palos (Avana).

ALLE FILIPPINE.

(S) **Madrid**, 28. — Si ha da Manilla: Una banda d'insorti, che scendeva dai monti per procurarsi viveri, venne respinta dagli spagnuoli e costretta ad internarsi nei boschi.

Il capo Aguinaldo licenzia uomini disarmati. La sua banda si compone ora soltanto di un migliaio di uomini armati.

Piccole bande d'insorti tentarono di sbarcare nella laguna, ma vennero respinti e perdettero un centinaio di uomini.

Nel resto dell'Arcipelago regna tranquillità.

La situazione in Portogallo.

(S) **Madrid**, 28 — Si ha da Lisbona: I provvedimenti militari presi nelle principali città del regno, per intimidire i repubblicani ed imporre l'adozione dei progetti finanziari, aumentano l'agitazione pubblica.

I giornali accennano alla messa in istato d'accusa ed alla destituzione di alcuni generali ed ufficiali.

L'agitazione nelle Indie.

(S) **Bombay**, 28 — Numerosi arresti sono stati eseguiti per atti di fellonia verso l'Inghilterra. Gli arresti continuano.

(S) **Simla**, 28 — La strada che da Mardan conduce a Malakhand è stata bloccata dalle tribù ostili. Il telegrafo è stato rotto. Il forte di Chakdara, difeso da due compagnie di fanteria, è isolato.

Una intervista col conte Ito.

(*Servizio speciale del Popolo Romano*).

Vienna, 28, ore 19,15. — La *N. Freie Presse* pubblica un'intervista col conte Ito, pres. del Senato giapponese di passaggio a Vienna.

Questi avrebbe dichiarato che la vertenza cogli Stati Uniti per l'annessione delle isole Hawai è stata esagerata dai giornali.

La vertenza non desta alcuna preoccupazione al governo giapponese.

Circa i rapporti fra la China e il Giappone il conte Ito disse che sono discreti.

La China paga regolarmente l'indennità di guerra, che serve al Giappone per rafforzare e migliorare l'esercito e la flotta.

Finalmente il diplomatico giapponese disse che il Giappone è costretto per ragioni commerciali a mantenersi in stretta amicizia coll'Inghilterra.

AUSTRIA-UNGHERIA

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Budapest, 28, ore 19,25 — Si afferma nei circoli parlamentari che il governo sia riuscito a persuadere l'Opposizione ad abbandonare l'ostruzionismo.

In compenso il Ministero ritirerebbe il parag. 16 della legge di procedura penale per la stampa, che era causa del dissenso, rinviandolo ad una Commissione.

Borse e Mercati

Roma, 28 Luglio 1897.

Mercato sensibilmente migliore sui buoni avvisi dell'estero. Per fine corrente la Rendita ebbe scambi da 97.90 a 97.75 per liquidazione di fine corrente con un distacco in più per fine agosto di 20 centesimi circa.

Per contanti 97.92 a 97.95.

Rendita 4 1/2 107.70 a 107.75.

Anche i valori in miglioramento. Banca d'Italia 742 — Meridionali 697,50 — Acque 1220 — Gas 845 Omnibus 234 a 235 — Molini 134 — Condotte 202.50 Metallurgica 124 a 125.

Cambi fermi.

Francia 104.92 1/2 — Londra 26.35.

Cambio dazio doganale 29 Luglio L. 104.98. Dal 26 al 1. - fino a L. 100 - L. 104.70

BORSE ITALIANE — 28 luglio 1897
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	97 97	— —	97 90	97 85
Id. fine.	— —	98 02	97 92	— —
Id. 4 1/2 0/0	107 65	107 70	107 75	— —
Az. B. d'Italia	741 —	— —	741 —	743 —
" B. Generale	— —	51 50	— —	— —
" ferr. Medit.	529 —	529 —	528 —	529 1/2
" " Merid.	698 —	698 50	697 —	696 1/2
" di Torino.	— —	— —	480 —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	74 —	— —
" Tiberina	— —	— —	7 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	13 —	— —
" Nav. Gen.	331 —	331 —	— —	— —
" Raff. Zuc.	256 —	259 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 0/0	— —	301 —	— —	— —
id. Merid.	— —	319 25	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 0/0	— —	494 —	— —	—
" " 4 1/2	— —	504 —	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	519 50	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	105 —	105 —	105 02	105 —
Berlino id.	129 45	129 50	— —	— —
Londra id.	26 36	26 37	— —	—
Londra a 3/m.	— —	— —	26 38	26 23

Parigi, 28, 15,14	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	103 55	103 56	— —
" 3 0/0 perp.	104 75	104 80	— —
" 3 1/2 0/0	108 15	108 20	— —
ITALIANA 5 0/0	93 90	93 95	— —
turca	22 05	22 05	— —
spagnuola	61 9/16	61 9/16	— —
russa nuova	— —	95 —	— —
portoghese	22 9/16	22 1/2	— —
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 3 0/0	— —	540 —	— —
Banca di Parigi	862 —	862 —	— —
Banca Ottomana	— —	575 1/2	— —
Credito Fondiario	— —	660 —	— —
Azioni di Suez	— —	3275 —	— —
Lotti Turchi	— —	116 1/2	— —
Fer. Meridion. ital.	662 —	663 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 3/4	— —
su Londra	— —	25 10	— —
su Madrid	30 95	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi 28, ore 15.45 (Fonte francese). — Mercato fermo ma soltanto valori minerari animati.

Parigi 28, ore 15.50 (Fonte italiana). — Migliori 104.80 — 40/50 — 55/25 — 93.95 — 40/60 60/25 — 77/50 — 667 — 22.02 — 30/50 — 50/25 — 575.50 — 8/10 — 15/5 — 558 — 61.62 — 81/1 — 118/5 — 737.

Vienna, 28, pesante	27	28
C° austriaca	368 95	367 87
R. aust. oro	123 30	123 30
Id. carta	102 15	102 15
N.i d'oro	9 52 1/2	9 52 1/2
Lire ital.	45 40	45 35
C. Londra	119 50	119 50

Londra 28, chiusura	28	28
N.i Cons.	112 1/4	113 —
Italiana	93 —	93 1/8
Turca	21 15/16	21 7/8
Egiziana	107 1/4	107 1/4
Argento	27 7/8	26 3/8

Versate alla B. d'Inghilterra st. - Rit.

Berlino, 28 calma	27	28
Ital. cont.	93 90	94 20
f. mese	94 —	94 20
Mediter.	101 20	102 —
Merid.li	132 —	131 80
N. P. russo	66 70	66 70
Rublo	216 10	216 20
C. Italia	77 15	77 15

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	2 per 0/0
Inghilterra	2 per 0/0
Germania	3 per 0/0
Austria	3 per 0/0
Belgio	1/2 per 0/0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 28 luglio, ore 16,14 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno — Balle N. 8000
TENDENZA calma

Havre, 28 luglio, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno — Balle N. 2200
Prezzo fine luglio — L. 45 50
TENDENZA sostenuta

Caffè, Santos good average — Vendita sacchi N. 35000
TENDENZA calma — Prezzo f. luglio 46 25

Parigi, 28 luglio — ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	50	75	54	—	
Avena	15	25	14	75	
Olio di colza	60	50	60	50	
Spiriti	37	75	37	75	
Zuccari	94	50	95		

STAZI ARCANGELO, gerente.

FILIPPO TONELLI

GIOIE FEROCI

Prima traduzione italiana dal francese della baronessa ***Cristina Sobrero***

— Voi m'impazientite! parola d'onore!... Ma sì, sentir cantare l'allodola e i pastori. Poi correre pei boschi, bere alle fresche sorgenti, e udir raccontare le storie di briganti, dalle vecchierelle del posto.

Gli argomenti infantili di Emiliano, non facevano che eccitare l'ilarità di Luciana e i sorrisi dell'amica.

Veramente egli non conosceva nulla della Corsica, dei suoi costumi, dei suoi abitanti, della sua storia nazionale; e certo le sue interlocutrici non erano tipi da lasciarsi convincere da questa sua arringa, fatta alla leggera.

Luciana lo sfidava, mentre Editta si mostrava benevola, ma non persuasa; inoltre quest'ultima aveva il suo piano ben deciso.

Don Raimondo ascoltava con indifferenza, e questa attitudine esasperava un poco l'amico, che sembrava lottare valorosamente anche per lui, cercando di trattenerle in quel paese che si poteva percorrere insieme, senza troppa riserva.

Ma più egli moltiplicava le descrizioni banali, più la marchesa lo colpiva coi suoi sarcasmi.

— Decisamente, Luciana, non c'è mezzo di convincervi. È desolante! — sospirò Emiliano, spiegazzando nervosamente il suo tovagliolo.

Don Raimondo allora, macchinalmente:

— Mi volete permettere una semplice osservazione, signore? Voi andate a Napoli, non è vero? Ebbene, la distanza è la stessa o quasi, sia da Livorno che da Bastia.

" Partendo da Livorno seguite semplicemente la strada ferrata, dove le distrazioni non sono, che io sappia, le più svariate, mentre passando per la Corsica e la Sardegna il cammino è più vario, più curioso ed attraente, sopratutto per voi che viaggiate per diletto.

— Come mai?... — interrogò d'Asselines, rischiarandosi in volto.

Don Raimondo proseguì:

— Da Ajaccio parte un corriere per Porto Torres, piccolo porto della Sardegna. Da là con otto o dieci ore di cammino si arriva a Cagliari, capitale dell'isola, e dalla quale un battello trasporta a Napoli, che non è molto lontano. Questo viaggio è piacevole, ed io vi consiglio a seguire il mio itinerario.

E soggiunse guardando evasivamente Editta:

— Ne conserverete un piacevole ricordo.

— Ecco una cosa perfetta. Benissimo, tutto ben combinato!... — esclamò Emiliano con aria soddisfatta.

Ma Luciana non prestando attenzione alla felicità di suo cugino, consultò cogli occhi l'amica, che abbassò i suoi.

— Positivamente, disse ella, l'idea può essere buona... cosa ve ne pare, Editta?

Il petto di questa si sollevò con affanno; Don Raimondo comprese, e, con voce dolce, versandosi lentamente da bere:

— Se la duchessa tiene proprio a passare per Livorno, è un vero peccato!... La strada delle isole è così attraente!... almeno che la nostra presenza... in principal modo la mia...

E portò il bicchiere alla bocca, bevendo a lunghi sorsi.

— Oh! no, allora!... — esclamò in quel frattempo il giovane parigino — voglio sperare che queste signore non vorranno esporsi in questo paese, mezzo selvaggio, sole e senza guida!...

— Avete ragione, questa volta, Emiliano.

Poi Luciana, voltandosi verso la compagna:

— Che cosa vi pare di questa idea?... In quanto a me, la trovo originale!... E voi?

Alzando lo sguardo, Editta incontrò quello di Don Raimondo, che brillava e pareva esprimere una preghiera.

Il suo viso arrossì leggermente, e, quasi incoscientemente, rispose:

— Ebbene!... andiamo per questa strada.

D'Escalas rimase impassibile, ma essa comprese che era lui che trionfava: essa non aveva potuto dire di no.

Qualche cosa di misterioso la trascinava verso quest'uomo che non avrebbe voluto vedere.

Il suo occhio, sovente fisso su di lei, la turbava ogni volta, e sembrava imporle la sua volontà.

I due uomini si misero presto in giro pei preparativi, e affittarono una vettura e dei cavalli che dovevano essere cambiati nei luoghi stabiliti e scelti alla meglio lungo il cammino fino ad Ajaccio.

Il resto della giornata lo passarono visitando i vari monumenti, le chiese e i dintorni molto belli, non dimenticando il villaggio di Erbalunga, così grazioso e così frequentato dalla gioventù di Bastia.

Era stato deciso di arrivare anche alla grotta di Brando, curiosa per le sue stalattiti di effetto stupendo, e che la padrona dell'albergo aveva loro consigliato di vedere, ma una pioggierella li sorprese in istrada, e dovettero ripararsi in una bettola, dove mangiarono i dolci del paese e bevettero del vino *aleatico*, il che divertì le due signore.

Rientrarono a casa molto tardi, e non si partì più di uscire; ciascuno si ritirò nella propria camera, proponendosi di essere pronto presto l'indomani per mettersi in marcia all'alba.

CAPITOLO X.

Attraverso la Corsica.

Si partì l'indomani, appena spuntato il giorno; il tempo pareva incerto, ma qualche raggio di sole veniva di tratto in tratto a rallegrare i viaggiatori che avevano paura del temporale.

Con questa incertezza giunsero a San Fiorenzo, grosso villaggio situato sulla sponda di un magnifico golfo, all'ora della colazione, dopo una salita faticosa per il colle di Tezhimo.

Il temporale scoppiò violento ed accompagnato da un impetuoso *libeccio*.

La notte si dovette passare colà, nonostante la noia generale, e il giorno dopo si ripresa il cammino, attraverso ridenti vallate, fino all'isola Rossa, dove vi fu una fermata di qualche ora, ma senza alcun diletto.

Nella notte si arrivò a Calvi, stanchi, affranti, di cattivo umore.

Il brio di Emiliano languiva; le lunghe astrazioni di Editta e i moti d'impazienza di sua cugina lo incoraggiavano poco ad abbandonarsi a digressioni umoristiche su questo viaggio noioso e faticoso ad un tempo.

Don Raimondo, solo, conservava la sua calma apparente e l'aria misteriosa ed affascinante.

Seduto in faccia alla duchessa, nella vettura, egli aveva la testa gettata all'indietro e appoggiata contro il panno usato dell'interno, e sembrava non accorgersi della pioggia e del vento che li avevano seguiti, con insistenza, dopo la loro partenza da Bastia.

A Calvi dovettero restare tutto il giorno dopo, e la notte, imprigionati in un povero albergo senza i comodi e le distrazioni sperate.

D'altra parte, non potevano stabilirsi in quella città, sebbene piena di ricordi antichi, e contemplare, col naso contro i vetri delle finestre, le onde grosse, che s'inseguivano con furore e venivano ad infrangersi, con fracasso, sulla spiaggia.

Tutto questo era bello per un poco, ma alla lunga diveniva assolutamente noioso.

— Rompiamo le nostre catene! — disse energicamente Emiliano — usciamo!

Gli altri tentennarono la testa; poi dopo un momento di esitazione, aderirono alla proposta eroica del visconte.

Una volta decisi, visitarono la casa, dove, secondo la erronea tradizione corsa, nacque Cristoforo Colombo; percorsero le città in tutti i sensi, per darsi l'illusione di una piacevole passeggiata, ma guazzando nel fango, e lottando contro il vento, che da tre giorni non aveva ceduto un'istante.

— Che jettatura — borbottava Emiliano, volgendo la schiena per resistere ad una raffica impetuosa. Dico la verità, avrei preferito la strada di Livorno!

— Pazienza! — gli rispose l'amico, — questo non durerà molto. Mettiamolo in conto degli incidenti di viaggio.

— Oh! no, per esempio! avrei scelto qualche altra cosa, come incidente! — esclamò Emiliano alzando il colletto del suo vestito — Ho freddo. Strano paese davvero.

Rientrarono all'albergo collo spirito inquieto, specialmente il il visconte che brontolava come un vecchio soldataccio.

— Finalmente! cugino, eccovi diventato saggio dopo Bastia.

— Come, saggio? — dis'egli interdetto.

— Quando siete di cattivo umore, siete saggio, mentre quando siete... umoristico, diventate... esigente.

— Io, esigente! Si può dire questo?

E voltandosi verso Editta sorridente:

— Sono proprio molesto, signora, dicendo che la vita è un paradiso, quando si ama e si è riamati?

Ma Luciana, intervenendo:

— Eccoci da capo ridiventato umoristico, con queste... ciarle.

— Come, è uno scherzo l'amore?... l'amore compreso, intendiamoci! non esso fa sopportare con coraggio le noie del nostro passaggio quaggiù?

— Oh! oh! cugino, voi dite delle ingenuità, delle sciocchezze, anche... e, per di più, siete in completa contraddizione col vostro... carattere.

— Che cosa intendete con ciò?

— Non è forse un tratto della nostra vita il passaggio attraverso questo spiacevole paese? Vi pare di sopportare valorosamente, e con consolazione — per dirla colle vostre parole — gli orrori di questa sventurata escursione?

" Vi vedo di un umore poco lusinghiero per noi, e vi sento gemere come un parigino egoista che preferisce il suo *club*, ad un naufragio in simpatica compagnia.

— Diavolo! vi confesserò, spiritosa cugina, che il naufragio mi sorride mediocremente, ma che se dovessi perire con voi, perirei gloriosamente.

— State tranquillo a questo soggetto, non periremo insieme. Sarebbe orribile!

— In coscienza, essa m'impazientisce!... — mormorò Emiliano, voltandosi verso Don Raimondo.

Il tempo si rifece bello; il sole brillò in tutto il suo splendore, succedendo alla tempesta del giorno prima.

Ma i nostri viaggiatori, timorosi ancora, pregarono il cocchiere di raggiungere Ajaccio il più presto possibile, allo scopo di potersi riposare in un albergo modernamente comodo.

Presero la strada del litorale, e durante il cammino il calore divenne soffocante, tanto che i due uomini, per alleggerire il veicolo e lasciare un po' di libertà alle signore, scesero a terra, facendo a piedi buona parte del percorso, dietro la vettura che procedeva lenta e a rimbalzi per le pietre e i fossi della strada.

(Continua).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9,* **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologia* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccole* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

—(**Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.**)—

Guida del Forestiere

GIOVEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).
Palazzo Reale R. Scuderie: dalle 12 alle 14. Permesso via Venti Settembre, Uff. R. Scuderie.
Biblioteca BARBERINI: Via Quattro Fontane 13 dalle 9 alle 14.
Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 12. Il permesso dal Segretario di Propaganda.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44, dalle 9 alle 15.
— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29; 12 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 alle 16.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 16.
Terme di Tito: via Labicana 30; dalle 9 alle 16 1\|2.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 alle 16 1\|2.
Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 alle 16 1\|2.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230: visibile soltanto il *1. e il 15* di ogni mese, dalle 10 alle 15.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo, dalle 13 al tram.
Id. CELIMONTANA: P.a Navicella 4. dalle 9 al tram.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: P.a S. Giovanni, dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 9 alle 15.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 16 1\|2.
Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA: via Nazionale, dalle 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 9 alle 16 1\|2.
Catacombe S. Callisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 15.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	8,20	8,35	13,30	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,25	14,40	20,50	21,55	—	—
Torino	8,—	8,25	14,40	20,50	21,55	—	—
Milano	8,—	8,25	14,40	20,50	21,55	—	—
Foligno-Ancona	6,40	12,—	18,5	22 30	—	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	6,—	—	11,55	16,30	—	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,35	8,—	11,40	14,40	17,5	20,30	21,55
Frascati	6,25	10,—	12,22	15,5	17,25	19,—	—
Anzio-Nettuno	6,5	7,15	9,5	12,5	15,30	17,45	—
Marino-Albano	5,40	9,25	12,32	16,20	18,40	—	—
Velletri-Terracina	6,5	12,5	15,30	17,4	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	7,—	—	10,—	18,—	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	7,—	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	7,5	10,50	—	—	18,40	22,52	23,30
Torino	7,5	10,50	—	—	18,40	22,52	23,20
Milano	7,5	10,50	—	—	18,40	22,52	23,10
Ancona-Foligno	6,45	—	—	14,50	19,10	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	13,10	—	19,10	21,45	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	7,5	10,—	10,50	16,—	18,40	22,52	23,30
Frascati	6,38	9,5	12,42	16,20	21,38	—	22,30
Nettuno-Anzio	0,5	7,58	9,50	13,—	19,25	21,12	21,55
Albano-Marino	[illegible]	[illegible]	—	15,—	20,45	—	22,42
Terracina-Velletri	7,56	9,50	—	15,50	19,25	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,4	—	16,25	—	—	21,24	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

									festivo
Roma p.	5,30	6,18	7,50	9,21	10,52	15,30	16,50	18,16	
Bagni a.	6,36	7,18	8,56	10,2	11,58	16,29	17,29	19,50	
Tivoli a.	7,12	7,56	9,33	10,58	12,42	17,6	18,7	20 3	
Tivoli p.	5,46	7,25	8,19	9,54	11,21	15,56	17,51	18,21	20,—
Bagni p.	6,22	8,—	8,56	10,31	11,58	16,32	18,29	18,57	20,34
Roma a.	7,28	9,—	10,2	11,37	13,4	17,41	19,29	20,3	21,40

Gli abbonati che intendono fare qualche variazione all'indirizzo del Giornale abbiano la cortesia di unire alla lettera o cartolina la fascetta del giornale stesso.

IL POPOLO ROMANO

Tutte le persone che portano al nostro Ufficio lettere contenenti valori per avvisi o corrispondenze da pubblicarsi, sono pregate di ritirarne sempre la ricevuta.

Ciò per regolarità d'amministrazione ed a scanzo di inutili reclami.

L'Amministrazione.

AI PROPRIETARI
di
Case, Villini e Appartamenti
in luoghi di Bagni e Villeggiatura

L'esperienza di tanti anni ha ormai provato che la pubblicità del ***Popolo Romano*** è il mezzo più semplice e più economico, perchè i proprietari di case in luoghi di bagni o villeggiatura, trovino il locatario che a loro conviene con la maggior sollecitudine.

Incoraggiati dai risultati che i proprietari suddetti hanno ottenuti negli anni decorsi valendosi per l'affitto della rubrica ***Bagni e Villeggiature***, da noi iniziata, la ripetiamo anche quest'anno.

Chi tiene case od appartamenti da affittare ne invii in tempo l'annunzio da pubblicarsi.

Per la rubrica: ***Bagni e Villeggiature*** la tariffa è quella stessa degli avvisi economici di prima o di terza categoria, a seconda il contenuto dell'annunzio (1).

L'AMMINISTRAZIONE
del POPOLO ROMANO

(1) Il nostro Ufficio-Annunzi, richiesto, dà, a volta di corriere, tutti gli schiarimenti.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos e Junge, Offenbach s\|M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia